



PASTORALE GIOVANILE SALESIANA





insieme
con d. Bosen
d. Alberto Lauer

PASTORALE GIOVANILE SALESIANA



Hanno collaborato

con Don JUAN E. VECCHI, SDB
Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile

- Antonio Sánchez Romo
- Angel Larrañaga
- Giacinto Aucello
- Mario Mauri

Disegni: Angel Larrañaga

Proprietà riservata al Dicastero per la Pastorale Giovanile, SDB

Roma 1990

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Direzione extra commerciale
Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00163 Roma Aurelio

PRESENTAZIONE

1. Questo fascicolo nasce da una constatazione e da un desiderio. Il patrimonio pedagogico di Don Bosco, sovente rivisitato in questi anni, suscita un senso di meraviglia per la trasparenza delle sue intuizioni e la ricchezza delle sue manifestazioni.

Il contatto con i confratelli ci ha fatto scoprire che esso raccoglie adesioni e presenta possibilità di nuovi sviluppi in tutti i contesti.

Perciò la Congregazione ha cercato di riesprimerlo in documenti autorevoli tra cui primeggia il testo costituzionale. Gli studiosi hanno offerto impostazioni organiche o approfondimenti storici. Gli animatori, e in particolare il Dicastero di Pastorale Giovanile, hanno tentato delle sintesi ad uso di operatori, collaboratori, personale in formazione.

Soprattutto le comunità ispettoriali e locali hanno cercato di tradurlo in un progetto educativo adeguato alla situazione attuale. Così la memoria delle origini e la prassi odierna vengono collegate senza soluzione di continuità.

Molto però rimane solo negli scritti. La conoscenza di questa nostra eredità da parte di confratelli e collaboratori appare sovente frammentaria; l'attuale progetto educativo della Congregazione viene assunto soltanto parzialmente. Del Sistema Preventivo sovente si evocano gesti, si riportano massime, si sottolineano atteggiamenti, si ribadiscono tratti.

Non è meno importante oggi saggiarne i fondamenti, scoprire i legami dei suoi diversi aspetti, cogliere la completezza, vedere l'insieme. Senza questo sforzo non è possibile quella fedeltà dinamica capace di suggerire nuove applicazioni.

A tale constatazione corrisponde un desiderio: tentare una sintesi del patrimonio pedagogico e del progetto attuale dei salesiani, di lettura facile e gradevole, che raccolga sostanzialmente quanto si è venuto meditando in questi anni. Quasi un fare il punto, per renderci comunitariamente consapevoli delle nostre risorse e delle nostre scelte e animarci nella ricerca di nuove esperienze educative.

Il fascicolo offre proprio la possibilità di rivisitare le origini, la storia, gli sviluppi, i fondamenti, le scelte e l'attuale progetto educativo pastorale dei salesiani. Invita ad ascoltare una narrazione, a contemplare l'evento di un carisma, a ricomprendere quello che già si conosce, a scoprirne nuove dimensioni, a immaginare nuove traduzioni.

2. Alcune istruzioni per l'uso sembrano indispensabili. Il fascicolo è stato elaborato pensando soprattutto ad alcune categorie di persone: gli operatori salesiani, i confratelli giovani nella fase iniziale della formazione, i collaboratori e, in generale, i membri delle comunità educative.

I disegni consentono una lettura obiettiva: in essi infatti vengono rappresentati impostazioni che si ritrovano nei vari documenti della Congregazione, in particolare in quelli del Dicastero per la Pastorale Giovanile. Ma ammettono anche una lettura creativa, conforme alla cultura salesiana e all'esperienza pastorale di chi guarda o spiega. Sono punti di partenza e guida di percorso piuttosto che testo minuzioso e completo. La scoperta dei messaggi sottesi, non evidenti, gioca la sua parte.

La sequenza di quadri si limita all'essenziale. Ciascun disegno può essere sviluppato o continuato in una «serie», per esplicitare aspetti che sono supposti o appena accennati.

Il messaggio del fascicolo va dunque oltre quello che l'insieme dei disegni esprime: è un invito ad adoperare nuovi linguaggi nella animazione delle comunità.

I commenti sono volutamente succinti. Seguono il filo di due testi autorevoli: la lettera «Juvenum Patris» di Giovanni Paolo II (31 gennaio 1988) per le otto parti; le «Costituzioni e Regolamenti della Società di San Francesco di Sales» per i singoli quadri. Offrono soltanto un nucleo tematico che va ampliato.

Perciò alla fine di ogni parte viene indicata una bibliografia. Tale bibliografia mette insieme, di proposito, testi ufficiali della Congregazione e ricerche di studiosi, studi recenti e scritti «classici».

I disegni possono venir riprodotti in lucidi, diapositive o posters, se ciò consente un uso più facile e frequente. Il loro insieme poi offre un materiale ordinato e completo per esposizioni o «sale» nelle sedi ispettoriali, nei centri di pastorale, nelle comunità formative, nei centri di studio.

Durante l'elaborazione del fascicolo, singole persone e gruppi, tra i quali i membri del CG23, hanno visitato la sala di esposizione per osservare il lavoro e ascoltare le spiegazioni. Sono stati il primo campo di prova del materiale. Essi hanno espresso valutazioni positive sull'utilità pratica e caldi incoraggiamenti per una immediata diffusione. Per cui dalle prove in laboratorio si è passati, pur consapevoli dei limiti, alla prima presentazione pubblica.

Roma, 15 agosto 1990



Consigliere Generale
per la Pastorale Giovanile



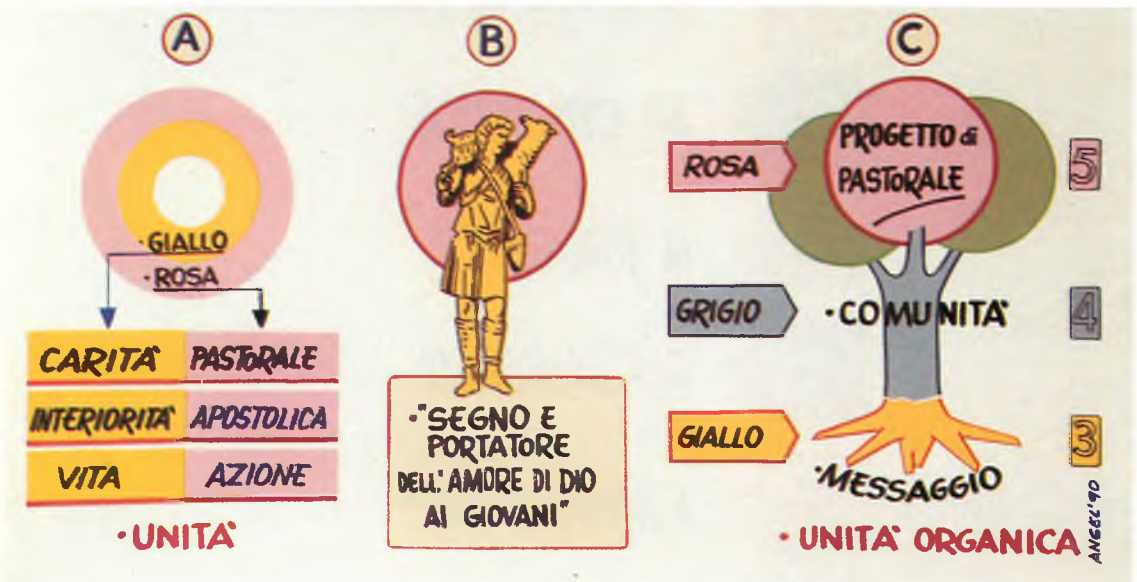
Presentazione

- 1** *IL SEME E L'ALBERO*
- 2** *LA MISSIONE*
- 3** *IL SISTEMA PREVENTIVO*
- 4** *LA COMUNITÀ*
- 5** *IL PROGETTO*
- 6** *GLI AMBIENTI*
- 7** *L'ANIMAZIONE*
- 8** *LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE*

● Sigle:

- C = *Costituzioni SDB*
- R = *Regolamenti SDB*
- MO = *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*
- MB = *Memorie biografiche di San Giovanni Bosco*
- CG = *Capitolo Generale*
- ACS = *Atti del Consiglio Superiore*
- ACG = *Atti del Consiglio Generale*
- EN = *Evangelii Nuntiandi*
- ChL = *Christifideles laici*
- JP = *Juvenum Patris*

■ SIGNIFICATO DEI COLORI E DEI SIMBOLI:

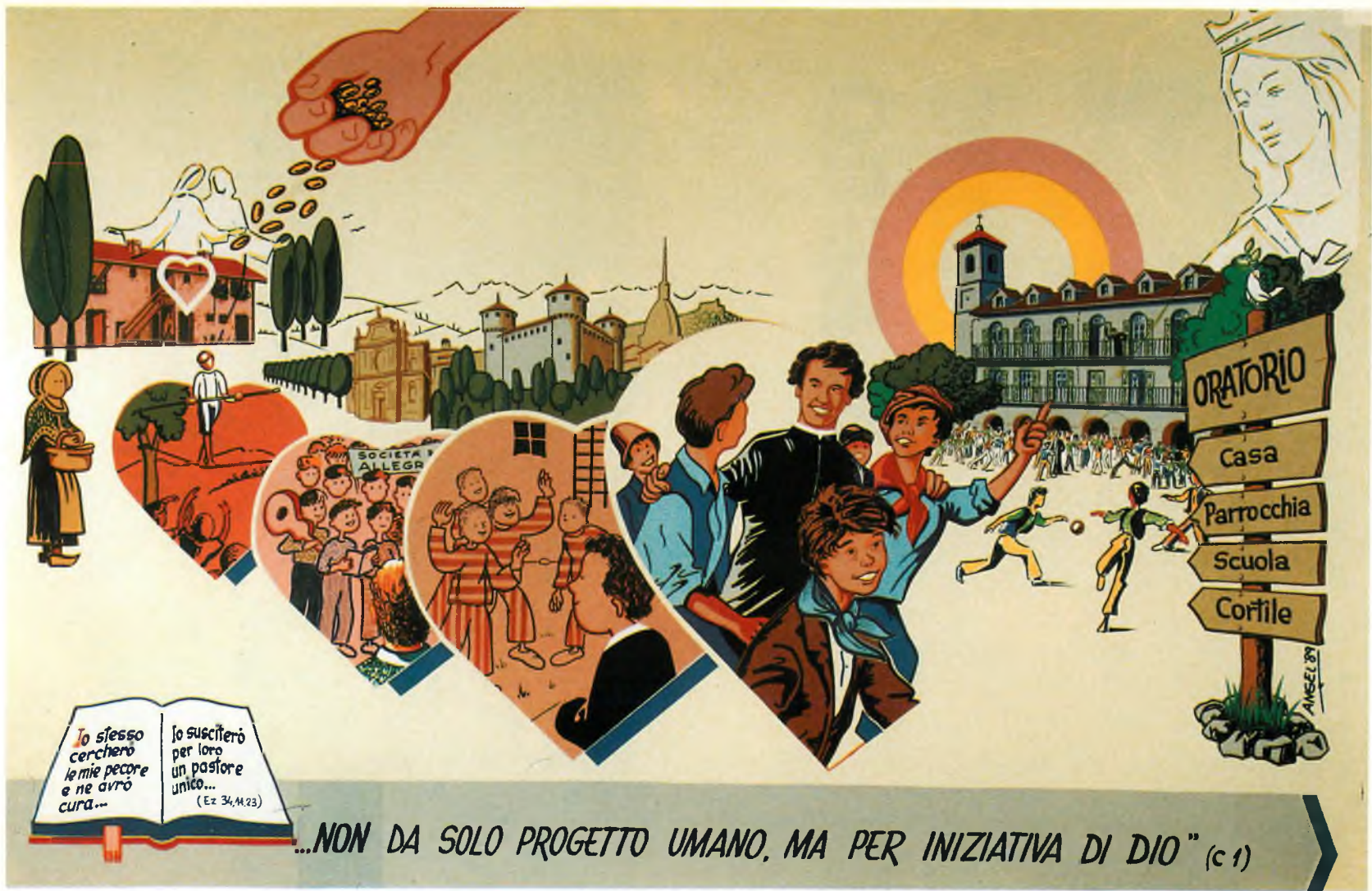


1

IL SEME E L'ALBERO

L'Opera degli Oratori iniziò nel 1841 con un semplice catechismo» e si diffuse progressivamente per rispondere a situazioni ed esigenze pressanti...

...Il dinamismo del suo amore si fece universale e lo spinse ad accogliere il richiamo di Nazioni lontane, fino alle missioni di oltre oceano, per una evangelizzazione che non fu mai disgiunta da un'autentica opera di promozione umana (JP 4).



Io stesso
cercherò
le mie pecore
e ne avrò
cura...

Io susciterò
per loro
un pastore
unico...
(Ez 34, 23)

...NON DA SOLO PROGETTO UMANO, MA PER INIZIATIVA DI DIO" (c 1)

- *La Famiglia Salesiana anima oggi alcune migliaia di centri educativi e intraprende iniziative apostoliche di varia natura a servizio dei giovani. In essi sviluppa un'azione pastorale ormai consolidata, ritenuta originale per i suoi contenuti, la sua metodologia, e soprattutto per gli atteggiamenti e le scelte dei pastori.*

Quando e come ha avuto origine questa «pastorale»?

La sorgente è la vocazione, la chiamata di Dio fatta a Don Bosco a lavorare per la salvezza della gioventù. Egli l'accolse e vi diede una risposta generosa, fino a plasmare un modello di vita apostolica. Nel suo oratorio, spinto dall'amore a Dio e ai giovani, maturò quella prassi pastorale che porta dentro un'inesauribile fecondità.

- Il quadro presenta l'origine misteriosa e i momenti di progressiva maturazione di questa prassi pastorale salesiana:
 - la grazia dall'alto per intercessione della Madonna (I Becchi);
 - la chiamata sentita nella fanciullezza (I Becchi);
 - le esperienze giovanili (Chieri);
 - il primo apostolato sacerdotale con i giovani (Torino);
 - la maturazione della forma oratoriana (Valdocco).

Con senso di umile gratitudine crediamo che la Società di San Francesco di Sales è nata non da solo progetto umano, ma per iniziativa divina. Per contribuire alla salvezza della gioventù, «questa porzione la più delicata e la più preziosa dell'umana società», lo Spirito Santo suscitò, con l'intervento materno di Maria, San Giovanni Bosco (C 1).

**INIZIO DELL'ATTIVITA' SALESIANA
NEI DIVERSI PAESI**



**"...MA CHI SA CHE NON SIA COME UN SEME,
DA CUI ABBAIA A SORGERE UNA GRANDE PIANTA."**

(D. Bosco # XI-1875)

● L'ALBERO

1.2

- *La vocazione di Don Bosco e la sua esperienza oratoriana furono come il seme e il terreno dove nacque e cominciò a svilupparsi un albero, i cui rami oggi si estendono in tutto il mondo.*

Con i giovani maturati all'oratorio Don Bosco fece quelle memorabili adunanze (9 e 18 dicembre 1859), in cui espose il suo proposito di formare una congregazione con chi, avendone già assimilato lo spirito nella vita dell'oratorio, volesse ora aderire volontariamente.

Da Valdocco partirono le spedizioni missionarie di giovani formati nell'ambiente spirituale e apostolico dell'oratorio.

- Il disegno visualizza lo sviluppo del seme in albero:
 - alla radice c'è Don Bosco e la sua esperienza oratoriana;
 - nel tronco si vede la nascita della Congregazione Salesiana (lo stemma);
 - nei rami viene presentata l'espansione dell'Oratorio nei cinque continenti;
 - le foglie verdi significano i paesi in cui i salesiani sono presenti; le foglie bianche rappresentano i paesi in cui i salesiani hanno operato per un certo tempo.

Questo è il primordio del nostro Oratorio che, benedetto dal Signore, prese quell'incremento, che certamente non avrei potuto allora immaginare» (MO, p. 100).

«Noi diamo principio ad una grande opera, non perché abbiamo pretensioni; ma chi sa non sia questa partenza come un seme da cui abbia a sorgere una grande pianta» (Don Bosco, 11 novembre 1975, Annali I, 254).

- Le due cartine geografiche delle pagine seguenti mostrano più al dettaglio l'espansione delle opere nate dall'oratorio:
 - nelle singole nazioni vengono indicate, col nome delle città, le sedi delle ispettorie salesiane;
 - i luoghi dove operano i salesiani, con una o più presenze, vengono segnati con un punto;
 - le zone non colorate indicano che in esse non si è costituita ancora un'ispettoria o visitatoria salesiana;
 - i dati statistici vengono riportati nei riquadri.

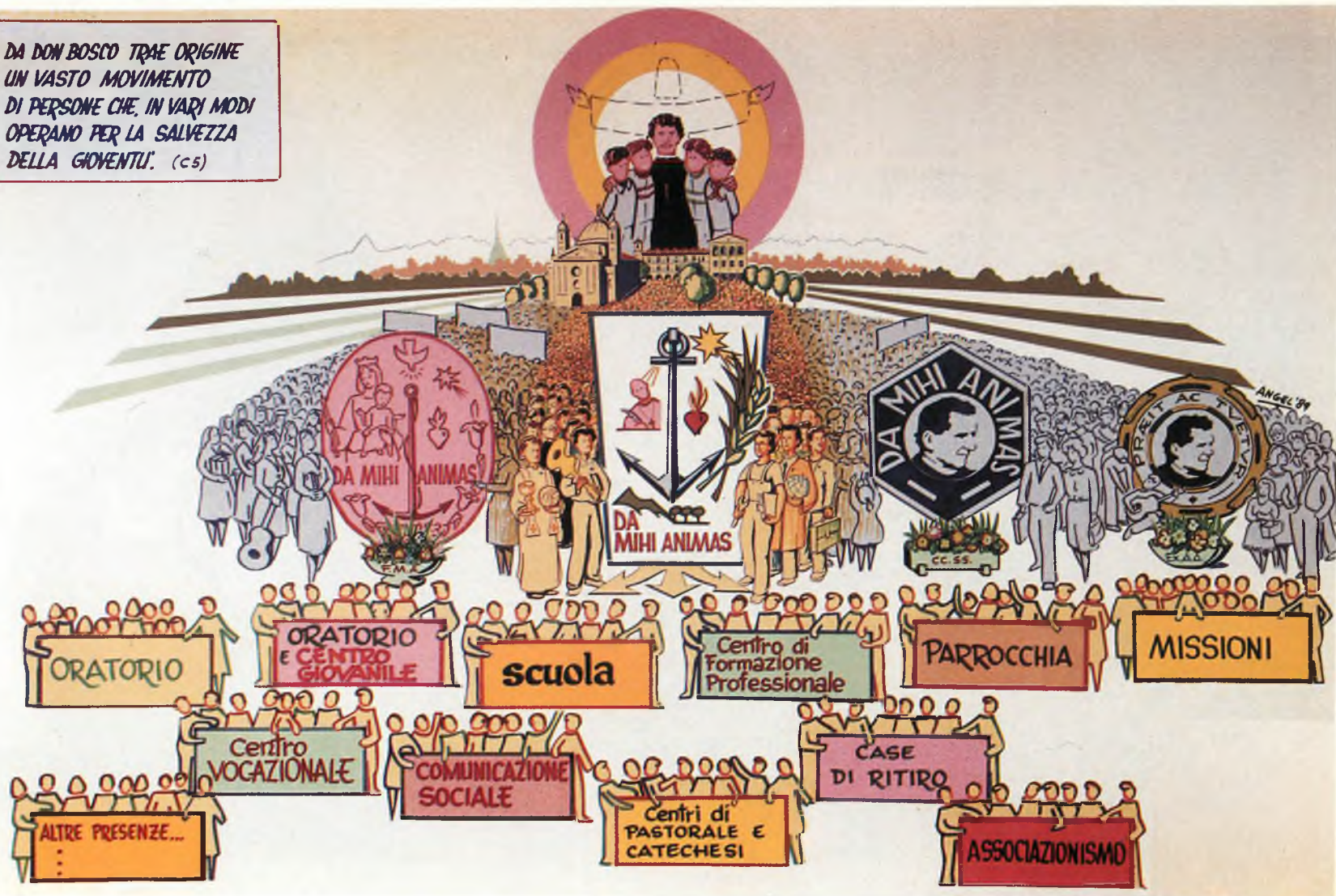


Presenza Salesiana in EUROPA 1988

- confratelli:
 - * VESCOVI 6
 - * SACERDOTI 6052
 - * CHIERICI 1412
 - * COADIUTORI 1607
 - * NOVIZI 223
 - totale = 9000
- case = 688
- nazioni = 17



DA DON BOSCO TRAE ORIGINE
UN VASTO MOVIMENTO
DI PERSONE CHE, IN VARI MODI
OPERANO PER LA SALVEZZA
DELLA GIOVENTU'. (c5)



● *L'esperienza pastorale di Don Bosco fu spinta e pervasa da alcune ispirazioni che egli seguì durante la sua vita e la cui fecondità continua ancora oggi:*

— *il desiderio di salvare tutta la gioventù: il suo progetto si va allargando fino a comprendere i giovani di tutto il mondo.*

— *l'urgenza di mobilitare, convocare e organizzare i cristiani e ogni persona di buona volontà attorno ai problemi dei giovani, della fede, della società;*

— *la preoccupazione per la riforma umana, morale, cristiana della società mediante l'inserimento di nuove leve, frutto di una adeguata educazione.*

L'idea della collaborazione non l'abbandonò mai. Anche questo «seme» diventò albero. Sorsero diverse congregazioni e associazioni dedite alla missione giovanile. L'oratorio venne tradotto in svariate iniziative per rispondere ai molteplici bisogni dei giovani.

Il valore e il desiderio di un'ampia collaborazione, la capacità di suscitarla divennero così tratto tipico della pastorale salesiana.

■ Il disegno presenta questa idea attraverso i seguenti elementi:

— la vocazione-risposta di Don Bosco (cerchio giallo-rosa);

— diede origine al rapporto di affetto-collaborazione tra Lui e i suoi giovani;

— che furono membri e fondatori della Società di san Francesco di Sales (stemma SDB);

— contemporaneamente, dalla stessa radice nascono e si sviluppano, sempre per un servizio ai giovani, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (stemma FMA), l'Associazione dei Cooperatori Salesiani (stemma CCSS) e il Movimento Exallievi (stemma EESS);

— rimangono ancora spazi per altri gruppi: quelli che sono nati dopo la morte di Don Bosco o nasceranno in futuro (cartelli in bianco).

— Da questi gruppi proviene una fioritura di iniziative per l'educazione della gioventù nei diversi contesti.

Da Don Bosco trae origine un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù.

Egli stesso, oltre la Società di san Francesco di Sales, fondò l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Associazione dei Cooperatori salesiani che, vivendo nel medesimo spirito e in comunione fra loro, continuano la missione da lui iniziata, con vocazioni specifiche diverse. Insieme a questi gruppi e ad altri nati in seguito formiamo la Famiglia salesiana (C 5).

- 1815** (16 agosto): Don Bosco nasce ai Becchi (Asti).
- 1817** Giovannino a due anni perde il padre.
- 1825** Giovannino vede prefigurata in un «sogno» la sua missione,
- 1835** veste l'abito clericale e entra in seminario.
- 1837** (9 maggio): Nasce a Mornese santa Maria Mazzarello, fondatrice delle FMA.
- 1841** (5 giugno): Don Bosco è ordinato sacerdote a Torino.
- 1841** (8 dicembre): Don Bosco inizia con un catechismo il suo apostolato giovanile in Torino.
- 1842** (2 aprile): Nasce san Domenico Savio.
- 1845** Don Bosco inizia le scuole serali.
- 1846** (12 aprile): Don Bosco si stabilisce a Valdocco,
- 1847** apre un secondo oratorio a Torino-Porta Nuova.
- 1848** Don Bosco è considerato pazzo da coloro a cui confida il suo progetto apostolico.
- 1851** (2 febbraio): I suoi primi chierici vestono la talare.
- 1852** (31 marzo): Don Bosco è riconosciuto ufficialmente dal suo vescovo direttore di tre Oratori in Torino.
- 1853** Don Bosco apre le scuole professionali interne, fonda la sua prima banda musicale e lancia con le «Lectures Cattoliche» la sua prima rivista popolare.
- 1854** (26 gennaio): chiama «Salesiani» i suoi aiutanti.
- 1854** (2 ottobre): incontra Domenico Savio.
- 1855** (25 marzo): Primo passo della nascente Società Salesiana: il chierico Rua emette i voti privati nelle mani di Don Bosco.
- 1855** Don Domenico Pestarino fonda a Mornese (Alessandria) un'associazione da cui si svilupperanno le Figlie di Maria Ausiliatrice.
- 1857** (9 marzo): Domenico Savio muore.
- 1858** Prima visita di Don Bosco a Roma e al Papa.
- 1859** (9 dicembre): Don Bosco comunica la decisione di fondare la Congregazione Salesiana.
- 1859** (18 dicembre): Don Bosco costituisce il primo Capitolo Superiore salesiano.
- 1860** (12 giugno): 26 salesiani sottoscrivono le Regole della Congregazione.
- 1860** Don Bosco accetta fra i salesiani il primo laico: il coadiutore Giuseppe Rossi.
- 1861** Don Bosco apre la prima tipografia.
- 1862** (14 maggio): i primi 22 salesiani emettono la professione nelle mani di Don Bosco.
- 1863** (20 ottobre): Don Bosco apre la prima casa fuori Torino (a Mirabello Monferrato).
- 1864** (23 luglio): La Congregazione Salesiana riceve il primo riconoscimento della Santa Sede (Decreto di lode).
- 1864** (ottobre): Don Bosco incontra Maria Mazzarello a Mornese.
- 1865** (13 novembre): Prima laurea conseguita da un salesiano (Don Giovanni Battista Francesia).
- 1868** (9 giugno): viene consacrata la basilica di Maria Ausiliatrice in Torino.

- 1870** (giugno): Nasce a Valdocco la «Società degli Antichi Allievi del Salesiano Oratorio», da cui si svilupperà l'Associazione Exallievi di Don Bosco.
- 1870** (settembre): Prima casa aperta fuori Piemonte (ad Alassio, provincia di Savona).
- 1872** (5 agosto): Viene fondato a Mornese l'istituto delle FMA.
- 1874** (3 aprile): La Santa Sede approva le Costituzioni salesiane.
- 1875** (11 novembre): La prima spedizione missionaria salesiana parte per l'America.
- 1875** (21 novembre): Viene aperta la prima casa salesiana fuori Italia (Nice, Francia).
- 1876** (9 maggio): La Santa Sede approva l'Associazione dei Cooperatori Salesiani.
- 1877** (agosto): Don Bosco pubblica il primo numero del Bollettino Salesiano.
- 1877** (1 settembre): Le FMA aprono la prima casa fuori Italia (a Nice, Francia).
- 1877** (5 settembre): I Salesiani tengono il loro primo Capitolo Generale.
- 1877** (14 novembre): Le prime sei FMA partono dall'Italia per le missioni d'America.
- 1879** Primo contatto dei missionari salesiani con gli indios della Patagonia.
- 1880** Salesiani e FMA aprono le prime opere missionarie nella Patagonia (Argentina).
- 1881** (14 maggio): Muore madre Maria Mazzarello.
- 1881** Inizio opera salesiana in Spagna.
- 1883** (febbraio-maggio): Visita di Don Bosco in Francia.
- 1883** (14 luglio): Inizio opera salesiana in Brasile.
- 1884** Le FMA tengono il loro primo Capitolo Generale.
- 1884** (7 dicembre): Il primo salesiano Vescovo (mons. Giovanni Cagliero).
- 1886** Visita di Don Bosco a Barcelona.
- 1887** (19 marzo): Inizio opera salesiana nel Cile.
- 1887** (14 maggio): Consacrazione della Basilica del Sacro Cuore - Roma.
- 1888** (31 gennaio): Don Bosco muore (lascia 773 Salesiani e 393 Figlie di Maria Ausiliatrice).
- 1890** Si apre il processo di canonizzazione di Don Bosco.
- 1891** Salesiani e FMA, aprendo opere in Palestina, iniziano il loro lavoro in Asia. I Salesiani entrano in Africa (Algeria).
- 1893** FMA iniziano l'attività in Africa con un'opera in Algeria.
- 1897** (settembre): Inizia l'opera salesiana nel Centro America.
- 1905** Don Luigi Variara fonda in Colombia le «Figlie dei Sacri Cuori».
- 1906** Inizia l'opera salesiana in India-Tanjore.
- 1908** (31 luglio): Don Rua fonda a Torino l'editrice SEI (allora «Società Anonima Internazionale per la diffusione della Buona Stampa»).
- 1911** La Santa Sede approva l'istituto delle FMA.
- 1915** Viene eletto il primo cardinale salesiano (Giovanni Cagliero).
- 1917** Don Filippo Rinaldi fonda un'associazione laicale da cui si svilupperà l'Istituto secolare delle Volontarie di Don Bosco.
- 1922** Inizia il lavoro salesiano in Australia.
- 1928** Mons. Luigi Versiglia fonda in Cina le suore «Annunciatrici del Signore» (trasferite ora a Hong Kong).
- 1929** (2 giugno): Don Bosco è proclamato Beato.
- 1933** Mons. Giuseppe Cognata fonda in Italia le «Suore Salesiane Oblate».
- 1934** (1 aprile): Don Bosco è dichiarato Santo.
- 1937** Don Antonio Cavoli fonda in Giappone le «Suore della Carità di Miyazaki»; mons. Gaetano Pasotti fonda in Thailandia le «Ancelle del Cuore Immacolato».
- 1938** Nasce l'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano (in seguito Centro Catechistico Salesiano).

- 1940** Nasce a Torino l'Ateneo Salesiano (oggi Università Pontificia a Roma).
- 1940** Mons. Stefano Ferrando fonda in India le «Suore Missionarie Catechiste».
- 1941** Nasce l'editrice LDC.
- 1946** (24 maggio): Don Bosco è dichiarato patrono degli editori cattolici.
- 1950** I missionari espulsi dalla Cina trapiantano l'opera salesiana nelle Filippine, Viet Nam, Taiwan e Korea del Sud.
- 1950** (5 marzo): Domenico Savio è proclamato Beato.
- 1951** (24 giugno): Madre Maria Mazzarello è dichiarata Santa.
- 1954** (12 giugno): Domenico Savio è proclamato Santo.
- 1958** (17 gennaio): Don Bosco è patrono degli apprendisti d'Italia.
- 1965** XIX Capitolo Generale (Roma).
- 1967** È costituito il CNOS (Centro nazionale opere salesiane), ente rappresentativo per l'Italia.
- 1969** Le FMA trasferiscono la Casa Generalizia da Torino a Roma, e vi celebrano il «Capitolo Generale Speciale» del rinnovamento.
- 1971** «Capitolo Generale Speciale» per il rinnovamento della Congregazione Salesiana (Roma).
- 1972** La Casa Generalizia salesiana viene trasferita a Roma.
- 1972** (29 ottobre): Don Michele Rua è proclamato Beato.
- 1976** (13 novembre): Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario sono dichiarati Martiri.
- 1978** XXI Capitolo Generale - Roma.
- 1978** L'Istituto secolare delle VDB diventa di diritto pontificio.
- 1980** (29 agosto): Prima spedizione di missionari salesiani indiani in Africa.
- 1983** (15 maggio): Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario sono proclamati Beati.
- 1984** Capitolo Generale 22° (Roma): revisione definitiva delle Costituzioni approvate dalla S. Sede.
8 dicembre: Promulgazione delle Costituzioni approvate dalla S. Sede.
- 1988** Primo centenario della morte di Don Bosco. «Anno di grazia» arricchito di Indulgenze da S.S. Giovanni Paolo II, viene aperto il 31 gennaio con una solenne celebrazione a Torino, presenti il Rettor Maggiore col Consiglio Generale, quattro cardinali e 58 vescovi salesiani.
- 1988** (14 maggio): I Salesiani di tutto il mondo rinnovano la professione nella fedeltà al Fondatore
- 1988** (2-4 settembre): Straordinario pellegrinaggio del Papa Giovanni Paolo II ai luoghi di Don Bosco: Becchi - Chieri - Valdocco. Il 3 settembre al Colle Don Bosco viene proclamata Beata Laura Vicuña.
- 1989** (24 gennaio): Il Papa Giovanni Paolo II proclama ufficialmente Don Bosco «Padre e Maestro della gioventù».
- 1989** (31 gennaio): Il Centenario di Don Bosco si chiude a Roma con una solenne commemorazione civile in Campidoglio e con la concelebrazione nel grande Tempio del Santo a Cinecittà.
- 1990** Capitolo Generale 23° (Roma) sul tema: Educare i giovani alla fede
- 1990** (29 aprile): Don Filippo Rinaldi è proclamato Beato.

	LUOGO DELLA MORTE	DATA	ETA
San BOSCO Giovanni Beatificazione: 2 giugno 1929 Canonizzazione: 1 aprile 1934	† Torino (Italia)	31 gennaio 1888	73
Santa MAZZARELLO Maria Domenica Beatificazione: 20 novembre 1938 Canonizzazione: 24 giugno 1951	† Nizza Monferrato (Italia)	14 maggio 1881	44
San SAVIO Domenico Beatificazione: 5 marzo 1950 Canonizzazione: 12 giugno 1954	† Mondonio (Italia)	9 marzo 1857	15
Beato RUA Michele Venerabile: 26 giugno 1953 Beatificazione: 29 ottobre 1972	† Torino (Italia)	6 aprile 1910	73
Beato VERSIGLIA Luigi (Vescovo) Dichiar. di Martirio: 13 novembre 1976 Beatificazione: 15 maggio 1983	† Li Tau Tseu (Cina)	25 febbraio 1930	56
Beato CARAVARIO Callisto Dichiar. di Martirio: 13 novembre 1976 Beatificazione: 15 maggio 1983	† Li Tau Tseu (Cina)	25 febbraio 1930	26
Beata VICUÑA Laura (allieva) Venerabile: 5 giugno 1986 Beatificazione: 3 settembre 1988	† Junin de los Andes (Arg.)	22 gennaio 1904	13
Beato RINALDI Filippo Venerabile: 3 gennaio 1987 Beatificazione: 29 aprile 1990	† Torino (Italia)	5 dicembre 1931	75
Don BELTRAMI Andrea Venerabile: 5 dicembre 1966	† Torino-Valsalice (Italia)	30 dicembre 1897	27
NAMUNCURÁ Ceferino (allievo) Venerabile: 22 giugno 1972	† Roma	11 maggio 1905	19
Don CZARTORYSKI August Venerabile: 1 dicembre 1978	† Alassio (Italia)	8 aprile 1893	35
Suor VALSÈ PANTELLINI Teresa, FMA Venerabile: 12 luglio 1982	† Torino (Italia)	3 settembre 1907	29
Donna CHOPITEA Dorotea (Cooperatrice) Venerabile: 9 giugno 1983	† Barcelona (Spagna)	1 aprile 1891	75
Suor MORANO Maddalena, FMA Venerabile: 1 settembre 1988	† Catania (Italia)	26 marzo 1908	61

Servi di Dio

Coad. SRUGI Simon	† Beitgemal (Israele)	27 novembre 1943	66
Don KOMOREK Rudolph	† S. José dos Campos (Brasile)	11 dicembre 1949	59
Don VARIARA Luigi	† Cúcuta (Colombia)	1 febbraio 1923	48

N.B.: I Servi di Dio sono elencati secondo l'avanzamento della loro Causa presso la Sacra Congregazione per le Cause dei Santi.

BONGIOANNI M., *Don Bosco nel mondo*, SDB, Roma 1988.

BOSCO G., *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, SEI, Torino 1946.

BOSCO T., *Don Bosco. Storia di un prete*, LDC, Leumann (Torino) 1987.

BRAIDO P., *Il progetto operativo di Don Bosco e l'utopia della società cristiana*, LAS, Roma 1982.

CERIA E., *Annali della Società Salesiana*, Vol. 1, p. 254.

DICASTERO PER LA FAMIGLIA SALESIANA, *La Famiglia Salesiana di Don Bosco*, Vellar, Gorle (Bergamo) 1988.

STELLA P., *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, LAS, Roma 1979.

VIGANÒ E., *La Famiglia Salesiana di Don Bosco*. Lettere del Rettor Maggiore, LDC, Leumann (Torino) 1988.

WIRTH M., *Don Bosco e i salesiani. Cinquant'anni di storia*, LDC, Leumann (Torino) 1969.

2

LA MISSIONE

Egli sentiva di aver ricevuto una speciale vocazione e di essere assistito e quasi guidato per mano, nell'attuazione della sua missione, dal Signore e dall'intervento materno della Vergine Maria (JP 3).



"A QUELL'ETA' HO FATTO UN SOGNO CHE MI RIMASE PROFONDAMENTE IMPRESSO PER TUTTA LA VITA" D. BANCIO (MO 44/45)

NERI '80

● LA VOCAZIONE

2.1

- *Don Bosco ebbe una acuta coscienza di esser stato chiamato da Dio per operare in favore dei giovani.*

Segni dall'alto, attitudini naturali, consigli di persone prudenti, discernimento personale, circostanze che si accavallano provvidenzialmente lo convinsero che Dio lo arricchiva con doni singolari e gli chiedeva una dedizione totale ai giovani: «Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani» (C 1).

Verso la fine della vita (Roma, maggio 1887), rileggendo la propria esistenza, riconobbe commosso che il Signore, attraverso la presenza permanente di Maria, aveva compiuto il suo disegno.

- Il quadro rappresenta il filo d'oro della vita di Don Bosco: il senso della vocazione, la consapevolezza di essere uno strumento per un disegno di Dio:
 - il primo sogno (cerchi giallo e rosa);
 - l'espansione della sua opera;
 - la lettura di fede della propria vicenda (Roma 1887).

A quell'età (9 anni), ho fatto un sogno, che mi rimase profondamente impresso nella mente per tutta la vita. Nel sonno mi parve... (MO, p. 22-26).

La sera di quel giorno mi sono restituito in famiglia. Ma quando fui vicino a casa mirai il luogo del sogno fatto all'età di circa nove anni, non potei frenare le lacrime... (MO, p. 116).

In quella notte (1844) feci un nuovo sogno che pare un'appendice di quello fatto ai Becchi, quando avevo nove anni... Sognai di vedermi in mezzo ad una moltitudine... (MO, p. 134).

«Avevo dinanzi agli occhi viva la scena di quando sui dieci anni sognai della Congregazione. Vedevo proprio e udivo la mamma e i fratelli questionare sul sogno»...

Allora la Madonna gli aveva detto: a suo tempo tutto comprenderai. (Don Bosco dopo la messa alla Basilica del Sacro Cuore il 15 maggio 1887, MB XVIII, 341).



MISSIONE

ANGEL '90

- *La missione a cui il Signore chiama Don Bosco attraverso i sogni e i richiami della realtà è vasta. Ma i giovani sono sempre l'elemento inconfondibile.*

La loro presenza dà alla missione di Don Bosco il suo tratto caratterizzante. Senza di essi Don Bosco è irriconoscibile. «Io per voi studio, per voi lavoro, per voi sono disposto anche a dare la vita».

Ma insieme al «campo» Don Bosco intravede la finalità originale della sua missione: rivelare ai giovani poveri l'amore di Dio. Intui pure i principi ispiratori di uno stile pastorale adeguato a questa finalità: quello del Buon Pastore.

- Il quadro offre vari elementi per chiarire la «missione di Don Bosco e dei salesiani»:
 - l'origine dall'alto: non compito assunto per propria iniziativa, ma invio da parte del Signore;
 - sullo sfondo, nei cerchi giallo rosa, il volto di Don Bosco, l'inviato;
 - le colombe, segno di grazia e bontà, beni che la missione porta;
 - il ragazzo «povero» che si va trasformando attraverso la grazia e l'educazione fino alla santità.

Il Signore ha indicato a Don Bosco i giovani, specialmente i più poveri, come primi e principali destinatari della sua missione.

Chiamati alla medesima missione, ne avvertiamo l'estrema importanza: i giovani vivono un'età in cui fanno scelte di vita fondamentali, che preparano l'avvenire della società e della Chiesa.

Con Don Bosco riaffermiamo la preferenza per la «gioventù povera, abbandonata, pericolante», che ha maggior bisogno di essere amata ed evangelizzata, e lavoriamo specialmente nei luoghi di più grave povertà (C 26).

DA MIHI
ANIMAS...!



PROGETTO DI VITA

FORTEMENTE UNITARIO



SPLENDIDO ACCORDO

NATURA

GRAZIA

PROFONDAMENTE
UOMO

PROFONDAMENTE
UOMO DI DIO

DON BOSCO

ANGEL '98

● *Quale persona per questa missione?*

Che tipo di uomo per salvare i giovani poveri diventando per loro «segni e portatori dell'amore di Dio»?

Dio preparò Don Bosco per la sua missione: «Formò in Lui un cuore di Padre e di Maestro, capace di una dedizione totale» (C 1).

Ma lo «splendido accordo di natura e di grazia» donatogli in germe da Dio si plasmò e maturò nel «progetto di vita fortemente unitario» a servizio dei giovani, a cui si dedicò con «cuore generoso».

■ Il quadro offre la possibilità di fermarsi:

- sui vari aspetti della ricca personalità di Don Bosco coi suoi doni di natura e di grazia;
- sull'unità in cui questi aspetti si fondono senza mortificarsi (cerchi giallo rosa);
- sui punti in cui questa unità ha origine, si manifesta e si realizza, in maniera sempre più salda e organica: la grazia, il progetto di vita, il «da mihi animas»;
- sull'influsso che questa unità avrà sull'ideale educativo proposto ai giovani.

Il Signore ci ha donato Don Bosco come padre e maestro. Lo studiamo e lo imitiamo, ammirando in lui uno splendido accordo di natura e di grazia. Profondamente uomo, ricco delle virtù della sua gente, egli era aperto alle realtà terrestri; profondamente uomo di Dio, ricolmo dei doni dello Spirito Santo, «viveva come se vedesse l'invisibile». Questi due aspetti si sono fusi in un progetto di vita fortemente unitario: il servizio dei giovani. Lo realizzò con fermezza e costanza, fra ostacoli e fatiche, con la sensibilità di un cuore generoso. «Non diede passo, non pronunciò parola, non mise mano ad impresa che non avesse di mira la salvezza della gioventù... realmente non ebbe a cuore altro che le anime» (C 21).

• BIBLIOGRAFIA

2.4

BOSCO G., *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, SEI, Torino 1946.

BRAIDO P., *Il Sistema Preventivo di Don Bosco*, PAS-Verlag, Zürich 1964 (cap. IV-V).

BROCARDI P., *Uomo e santo, Don Bosco ricordo vivo*, LAS, Roma 1988.

CAVIGLIA A., «*Don Bosco*» *profilo storico*, 2ª ed., SEI, Torino 1934.

Il progetto di vita dei salesiani di Don Bosco. Guida alla lettura delle Costituzioni, SDB, Roma 1986, pp. 84-94; 213-218; 256-280.

3

IL SISTEMA PREVENTIVO

Si può dire che il tratto peculiare della sua «genialità» è legato alla prassi educativa, che egli stesso chiamò «sistema preventivo». Questo rappresenta, in un certo modo, il condensato della sua saggezza pedagogica e costituisce quel messaggio profetico, che egli ha lasciato ai suoi e a tutta la Chiesa, ricevendo attenzione e riconoscimento da parte di numerosi educatori e studiosi di pedagogia (JP 8).



- *Aiutare i giovani a crescere come uomini e come figli di Dio è per Don Bosco una singolare esperienza spirituale e la sua via verso la santità.*

Operando per la salvezza della gioventù, egli partecipa alla paternità di Dio, che ha un disegno di amore per ogni creatura. Mettendosi a disposizione dei giovani «con la mitezza e il dono di sè» attualizza per i giovani la presenza di Gesù Buon Pastore.

Da questa esperienza scaturisce la sua prassi pastorale e il suo stile pedagogico. Vita spirituale, impegno apostolico, metodo educativo sono tre aspetti di un'unica realtà: l'amore, la carità pastorale che unifica e muove tutta l'esistenza.

- Il quadro, che verrà ulteriormente sviluppato nel trittico seguente, fa vedere
 - il centro e la sintesi dello spirito salesiano: la carità pastorale (cuore nei cerchi giallo rosa) (C 10);
 - il modello e la sorgente dello spirito salesiano: Il Cristo, Apostolo del Padre (C 11);
 - alcuni tratti che la carità pastorale sviluppa: l'unione con Dio, il dialogo con Cristo, l'amore alla Chiesa (C 12-13);
 - l'espressione caratteristica: il «da mihi animas» e la bontà che sa farsi amare;
 - la traduzione pedagogica della carità pastorale.

Don Bosco ha vissuto e ci ha trasmesso, sotto l'ispirazione di Dio, uno stile originale di vita e di azione: lo spirito salesiano.

Il suo centro e la sua sintesi è la carità pastorale (C 10).

Lo spirito salesiano «trova il suo modello e la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo, Apostolo del Padre (C 11).

Guidato da Maria che gli fu Maestra, Don Bosco visse nell'incontro con i giovani del primo oratorio un'esperienza spirituale ed educativa che chiamò «Sistema Preventivo» (C 20).

ANGEL 96



- *Spiritualità: una parola che va approfondita. Per Don Bosco, attento alla presenza dello Spirito, il lavoro per e con i giovani diventa preghiera e momento di unione con Dio (cf C 95); l'incontro con i giovani è il luogo in cui si accende e si esprime in modo originale la sua carità pastorale.*

«Quelli che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito» (Rom 8,5).

L'uomo naturale non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follie per lui e non è capace di intenderle... L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa...» (1 Cor 2. 12. 14. 15).

«Coloro che sono guidati dallo Spirito, sono figli di Dio» (Rom 8,14).

- Il quadro mostra gli atteggiamenti profondi che la carità pastorale suscita di fronte ai giovani. Gli elementi sono:

- l'uomo che, seguendo i testi paolini citati, può essere mosso
- dagli stimoli della carne, da una visione naturale, da una riflessione della ragione, dallo Spirito;
- il cuore (segno di tutta la persona) che si va plasmando sotto la forza del dinamismo che lo muove;
- lo sguardo, l'atteggiamento e il progetto che la carità pastorale genera in coloro che da essa si lasciano guidare (asse centrale con i cerchi giallo rosa).

Lo spirito di Don Bosco

- «è uno slancio apostolico che ci fa cercare le anime e servire solo Dio» (C 10);
- è un modo di vivere e comunicare il vangelo e salvare i giovani... che permea le relazioni con Dio, i rapporti personali e la vita di comunità, nell'esercizio di una carità che sa farsi amare» (C 20);
- «è un'amore che si dona gratuitamente, attingendo alla carità di Dio che previene ogni creatura con la sua Provvidenza, l'accompagna con la sua presenza e la salva donando la vita» (C 20).



EVANGELIZZARE EDUCANDO
EDUCARE EVANGELIZZANDO



ANGEL '90



PASTORALE

- *La carità pastorale ispira un modo tipico di concepire e realizzare la salvezza dei giovani, specialmente i più poveri. Essi hanno bisogno di affetto, di accoglienza, di giusta promozione, di senso, di espressione, di aiuto e spazi per la loro crescita.*

Soltanto valorizzando questi loro desideri e aspirazioni l'educatore riesce ad essere per loro «segno e portatore dell'amore di Dio» e a farsi amare».

La proposta di fede risulta allora incarnata nella personalità dell'educatore. Il giovane matura come uomo responsabile e come «figlio di Dio». L'educatore rappresenta per lui la paternità di Dio che ama e salva tutta la persona (cf C 12) e l'amore di Cristo che appella alla libertà e conquista i cuori con la mitezza (Cf C 11).

- Il quadro espone questa prospettiva attraverso alcuni elementi:
 - il salesiano che va incontro o accoglie il giovane con tutte le sue legittime aspirazioni (cerchi giallo rosa);
 - il pannello dei simboli della vitalità giovanile;
 - il pannello con i simboli dell'educazione alla fede;
 - la direzione risultante dalla tensione positiva tra sviluppo umano e vita di grazia;
 - la meta: la santità rappresentata nella figura di Domenico Savio.

La nostra missione partecipa a quella della Chiesa che realizza il disegno salvifico di Dio, l'avvento del suo Regno, portando agli uomini il messaggio del Vangelo intimamente unito allo sviluppo dell'ordine temporale.

Educhiamo ed evangelizziamo secondo un progetto di promozione integrale dell'uomo orientato a Cristo (C 31).

Don Bosco, «ispirandosi all'umanesimo di San Francesco di Sales, crede nelle risorse naturali e soprannaturali dell'uomo...» (C 17).



PEDAGOGIA

ANGEL '90

- *La percezione del disegno di Dio su ogni giovane e la comprensione dell'anima del ragazzo portarono Don Bosco ad elaborare un metodo pedagogico, frutto di vita spirituale, di esperienza pratica, di dialogo con altri educatori.*

Egli lo esprime in formule brevi, in aneddoti, in consigli agli educatori. Ogni tanto tenta anche delle sintesi. Ma soprattutto lo imprime nelle sue opere.

- Il quadro offre la possibilità di sviluppare in modo ampio le caratteristiche di questo stile pedagogico attraverso i seguenti elementi:
 - la volontà di stare tra i giovani condividendo la loro vita;
 - la comprensione dei dinamismi e desideri profondi del ragazzo: il desiderio di amore, di conoscenza, di senso;
 - la risposta educativa che si fonda sulla ragione, la religione e l'amorevolezza;
 - il criterio preventivo: esperienza gioiosa del «bene»;
 - le condizioni dell'ambiente educativo;
 - ciò che ispira e dà il tono a tutto; la familiarità che crea corrispondenza e desiderio di crescita.

«Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione e la amorevolezza»: fa appello non alle costrizioni, ma alle risorse dell'intelligenza, del cuore e del desiderio di Dio, che ogni uomo porta nel profondo di se stesso (C 38).

Mandato ai giovani da Dio che è «tutto carità», il salesiano è aperto cordiale, pronto a fare il primo passo e ad accogliere sempre con bontà, rispetto e pazienza.

Il suo affetto è quello di un padre, fratello e amico, capace di creare corrispondenza e amicizia... (C 15).

- AUBRY J., *Rinnovare la vita salesiana*, LDC, Leumann (Torino) 1981, Vol. I.
- BOSCO G., *Lettera da Roma*, ACS 1 (1920) N. 1, 24 giugno, pp. 40-48.
- BRAIDO P. (a cura di), *Il Sistema educativo di Don Bosco tra pedagogia antica e nuova* (Atti del Convegno Europeo Salesiano sul Sistema Preventivo di Don Bosco), LDC, Leumann (Torino) 1974.
- BRAIDO P., *Il Sistema Preventivo di Don Bosco*, PAS-Verlag, Zürich 1964.
- BRAIDO P., *Don Bosco*, La Scuola, Brescia 1965.
- BRAIDO P., *L'esperienza pedagogica preventiva nel sec. XIX, Don Bosco*, in BRAIDO P., *Esperienze di pedagogia cristiana nella storia*, LAS, Roma 1981, Vol. II, pp. 271-399.
- CERIA E., *Annali della Società Salesiana*, Vol. I, pp. 660-682.720-735, SEI, Torino 1941.
- DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE (a cura del) *Il Sistema Preventivo come cammino di spiritualità* (Atti della Settimana di Spiritualità Salesiana, gennaio 1980), LDC Leumann (Torino) 1980.
- GIOVANNI PAOLO II, *Juvenum Patris. Un maestro per l'educazione*, Roma 1988, nn. 6-13.
- VECCHI J., *Sistema preventivo*, in (a cura di) VECCHI J.-PRELLEZO J. M., *Progetto educativo pastorale*, LAS, Roma 1984, pp. 15-25.
- VIGANÒ E., *Affidati a Maria, promoviamo la pedagogia della bontà, come memoria e profezia di Don Bosco*. Strenna del Rettor Maggiore per il 1988, Casa generalizia FMA 1987, pp. 6-14.
- VIGANÒ E., *Studia di fatti amare*. Lettera del Rettor Maggiore. ACS 326, luglio-settembre 1988, pp. 6-13.
- VIGANÒ E., *Don Filippo Rinaldi, genuino testimone e interprete dello spirito salesiano*, ACS 332, 1990, pp. 37-59.
- Il progetto di vita dei salesiani di Don Bosco, guida alla lettura delle Costituzioni*, SDB, Roma 1986, pp. 142-218; 330-342.
- Il Direttore Salesiano*, SDB, Roma 1986, pp. 82-93..

4

LA COMUNITÀ

Il suo atteggiamento pedagogico suscitò altri collaboratori — uomini e donne — «consacrati» con voti stabili, «cooperatori», associati nella condivisione degli ideali pedagogici e apostolici e coinvolse gli «exallievi, spronandoli a testimoniare e a promuovere essi stessi l'educazione ricevuta (JP 4).

LA CHIESA

MISTERO

COMUNIONE

MISSIONE



EVANGELIZZARE È
...TRASFORMARE
DAL DI DENTRO,
RENDERE NUOVA
L'UMANITÀ STESSA
(EN 18)

MISSIONE



- *La vocazione di Don Bosco è nata nella Chiesa; la sua opera si è sviluppata in essa. Le comunità che continuano la sua eredità vi si sentono parte viva e «coltivano una rinnovata coscienza ecclesiale» (C 13).*

Lo sguardo sulla Chiesa prepara alla comprensione dell'essere e dell'operare della comunità salesiana.

- Perciò questo quadro è come un'introduzione ai tre che seguono. Presenta, mediante immagini e colori, la vita della Chiesa:

- la Chiesa, per la presenza di Cristo, è allo stesso tempo mistero (giallo), comunione di persone (grigio), e missione nel mondo (rosa);
- trae la sua forza dall'unione vitale con Cristo secondo la immagine della vita e dei tralci (Gv 15, 1-5);
- Cristo le si offre nella Parola, nei sacramenti, nella comunità di fratelli;
- questa ricchezza della comunità è per la salvezza del mondo, per la missione;
- la missione della Chiesa consiste nell'evangelizzare il mondo;
- l'evangelizzazione si fa attraverso forme di impegno diverse e complementari;
- il livello massimo di coinvolgimento è costituirsi in comunità per vivere e comunicare la buona novella al seguito di Cristo.

La vocazione salesiana ci situa nel cuore della Chiesa e ci pone interamente a servizio della sua missione...

Contribuiamo a edificare la Chiesa come corpo di Cristo affinché, anche per mezzo nostro, si manifesti al mondo come «sacramento universale di salvezza» (C 6).

La comunità esprime in forma visibile il mistero della Chiesa che non nasce da volontà umana, ma è frutto della Pasqua del Signore (C 85).

LA COMUNITA' SALESIANA

• RELIGIOSA

MISTERO

• FRATERNA

COMUNIONE

• APOSTOLICA

MISSIONE



ANSEL '90

- *Quello che Don Bosco fece durante la sua vita viene continuato oggi dai salesiani.*

I salesiani lavorano a favore dei giovani unendosi in gruppi-comunità. A ciascuna di queste comunità viene affidata un'opera, un'iniziativa, un territorio. Ciò è essenziale per l'evangelizzazione e per il lavoro educativo. La comunità però non è soltanto un «gruppo di lavoro». È segno e realizzazione della Chiesa: è comunione fraterna, è discepolato di Cristo, è missione ai giovani.

Ognuno di questi tre aspetti è ordinato agli altri, li rafforza e viene a sua volta da essi consolidato: essere poveri, casti e disposti alla volontà di Dio aiuta a vivere la comunione con i fratelli e rende più sollecita e feconda la carità pastorale (C 61).

Vivere in comunione rafforza e arricchisce il nostro servizio ai giovani e aggiunge nuova gioia nel seguire Cristo.

La missione convoglia e organizza tutte le risorse materiali, umane e spirituali per la salvezza dei giovani.

- Il quadro riproduce questa riflessione attraverso i seguenti elementi:
 - la comunità radunata nel nome di Cristo attorno a Don Bosco, mossa dal «*da mihi animas*» (cuore giallo rosa);
 - i tre tratti che caratterizzano la comunità salesiana: religiosa, fraterna, apostolica;
 - il confronto con i tre aspetti della Chiesa che la comunità salesiana significa e riproduce: mistero, comunione, missione (colori diversi);
 - la comunità inviata, missionaria dei giovani di tutto il mondo.

Noi, salesiani di Don Bosco (SDB), formiamo una comunità di battezzati che, docili alla voce dello Spirito, intendono realizzare in una specifica forma di vita religiosa il progetto apostolico del Fondatore: essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri.

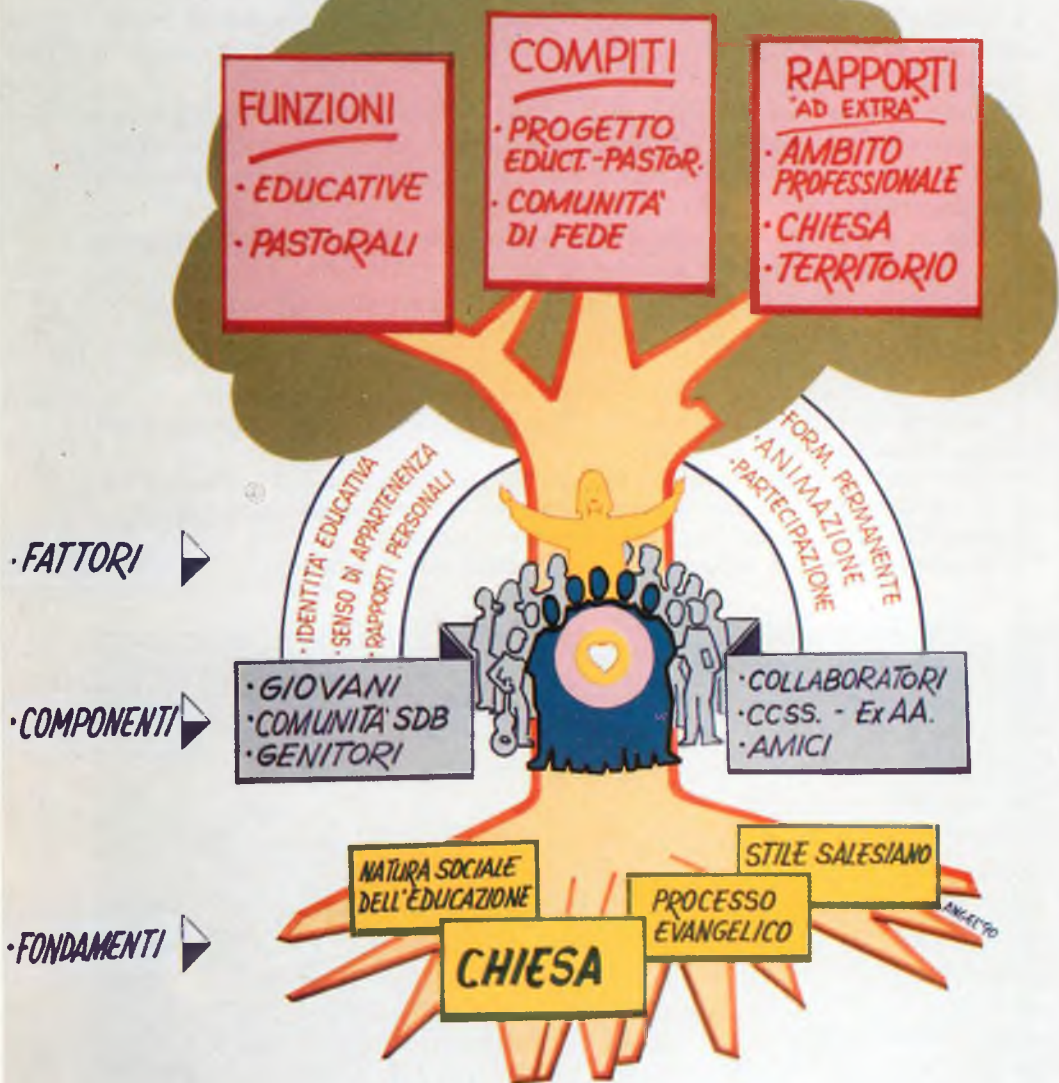
Nel compiere questa missione, troviamo la via della nostra santificazione (C 2).

Il mandato apostolico che la Chiesa ci affida viene assunto e attuato in primo luogo dalle comunità ispettoriali e locali, i cui membri hanno funzioni complementari e compiti tutti importanti (C 44).

La missione apostolica, la comunità fraterna e la pratica dei consigli evangelici sono gli elementi inseparabili della nostra consacrazione, vissuti in un unico movimento di carità verso Dio e i fratelli.

La missione dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto (C 3).

COMUNITA' EDUCATIVA-PASTORALE



- *La comunità salesiana è consapevole di dover espandere la comunione chiamando a raccolta altre forze che vogliono contribuire alla salvezza della gioventù. Segue in questo l'intuizione di Don Bosco sulla validità dell'unione e collaborazione di molti.*

Valorizza la simpatia che suscita il suo lavoro, l'affinità che crea una medesima fede e spiritualità, le possibilità che oggi offrono le comunità educative. Favorisce la corresponsabilità di tutti e mira alla formazione dei laici.

- Il quadro offre tutti gli elementi per uno sviluppo completo del tema della comunità educativa e pastorale:
 - l'albero dà l'idea di unità, crescita organica e fecondità;
 - la linfa che lo nutre è lo spirito di una comunità consapevole di dover essere per i giovani segno dell'amore di Dio (cuore nel cerchio giallo rosa);
 - alla radice sono collocati i motivi che postulano la comunità educativa come elemento indispensabile (giallo);
 - nel fusto vengono indicati coloro che formano la comunità educativa pastorale (grigio);
 - nel punto di separazione dei rami appaiono gli elementi che fanno crescere la comunità educativa pastorale;
 - nella chioma dell'albero sono rappresentate le funzioni, i compiti e i rapporti in cui si esprime la vitalità della comunità educativa pastorale (rosa).

Realizziamo nelle nostre opere la comunità educativa e pastorale. Essa coinvolge, in clima di famiglia, giovani e adulti, genitori ed educatori, fino a poter diventare una esperienza di Chiesa, rivelatrice del disegno di Dio.

In questa comunità i laici, associati al nostro lavoro, portano il contributo originale della loro esperienza e del loro modello di vita.

Accogliamo e suscitiamo la loro collaborazione e offriamo la possibilità di conoscere e approfondire lo spirito salesiano e la pratica del Sistema Preventivo (C 47).

COMUNITA' EDUCATIVA NEL TERRITORIO

• CHIESA LOCALE

• FAMIGLIA SALESIANA

• COMUNITA' EDUCATIVA PASTORALE



SDB

H



T



i



ANGEL '90

- *La comunità salesiana e la comunità educativa pastorale vivono nella comunità umana come il fermento nella pasta. Chiedono e danno collaborazione, cercando di accogliere e convocare. Irradiano messaggi e iniziative; invitano tutti a coinvolgersi. Rispondono agli inviti senza chiusure ideologiche o pseudo religiose.*

Partecipano in questo modo ai problemi e alle aspirazioni della comunità umana, mirando soprattutto alla evangelizzazione dell'ambiente e all'educazione della gioventù.

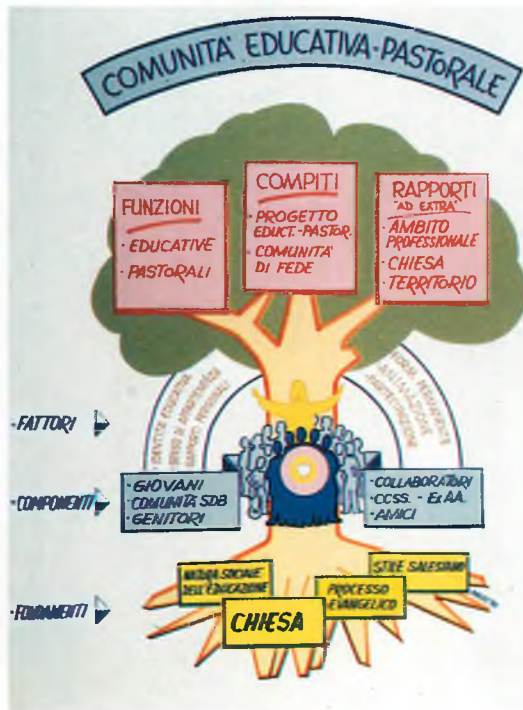
- Il quadro offre la possibilità di un ampio sviluppo sulla presenza e azione della comunità nel territorio attraverso i seguenti elementi:
 - i fattori che danno la fisionomia al territorio: spazio fisico, tessuto di rapporti, organizzazione sociale, caratteristiche culturali, l'ambiente;
 - i segni delle istituzioni e organismi che sono presenti nel territorio a servizio della persona;
 - la presenza attiva della comunità educativa mossa dalla carità pastorale, costituita da salesiani, collaboratori e giovani;
 - i tre cerchi ampi, in cui la comunità cerca di interagire con altre persone, organismi, iniziative: la Famiglia Salesiana, la Chiesa locale, la comunità umana;
 - le due preoccupazioni principali che guidano gli interventi della comunità educativa pastorale: l'evangelizzazione dell'ambiente attraverso l'educazione cristiana dei giovani;
 - la sua preferenza: i giovani.

La nostra vocazione ci chiede di essere intimamente solidali con il mondo e con la sua storia. Aperti alle culture dei paesi in cui lavoriamo, cerchiamo di comprenderle e ne accogliamo i valori, per incarnare in essi il messaggio evangelico (C 7).

La comunità salesiana opera in comunione con la Chiesa particolare.

È aperta ai valori del mondo e attenta al contesto culturale in cui si svolge la sua azione apostolica. Solidale con il gruppo umano in mezzo a cui vive, coltiva buone relazioni con tutti (C 57).

È pronta «a cooperare con gli organismi di educazione e di promozione sociale» (C 48).



I quadri di queste due pagine mostrano le dimensioni fondamentali della comunità pastorale segno e realizzazione della Chiesa

• IDENTITA' DELLA CHIESA

• IDENTITA' DEL CRISTIANO

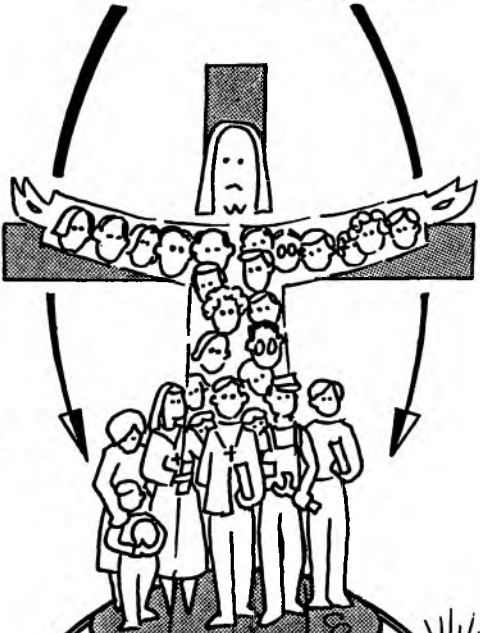
MISTERO



• PAROLA DI DIO • LITURGIA

• CRISTO DA CUI ABBIAMO ORIGINE

COMUNIONE



• LA COMUNITA' IN CUI VIVIAMO

MISSIONE



• IL MONDO A CUI SIAMO INVIATI

ANGEL'87

AUBRY J., *Consacrati a Dio per i giovani*. LDC, Leumann (Torino) 1986.

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Comunità salesiana nel territorio, presenza e missione*, SDB, Roma 1986.

PICAN P. (a cura di), *Aspetti specifici della comunità educativa salesiana al servizio dei giovani lavoratori*, in *Salesiani nel mondo del lavoro* (Convegno europeo, Roma, 9-15 maggio 1982), SDB, Roma 1982, pp. 125-150.

TONELLI R., *Comunità educativa*, in VECCHI J.-PRELLEZO J.M. (a cura di), *Progetto educativo pastorale*, LAS, Roma 1984, pp. 399-417.

VECCHI J., *La comunità educativa pastorale*, SDB, Roma 1981.

Il progetto di vita dei salesiani di Don Bosco. Guida alla lettura delle Costituzioni, SDB, Roma 1986, pp. 369-493.

Salesiani in territorio (Convegno pastorale giovanile. Castellammare di Stabia, 23-25 giugno 1986), Editrice Juvenilia, Torino 1987.

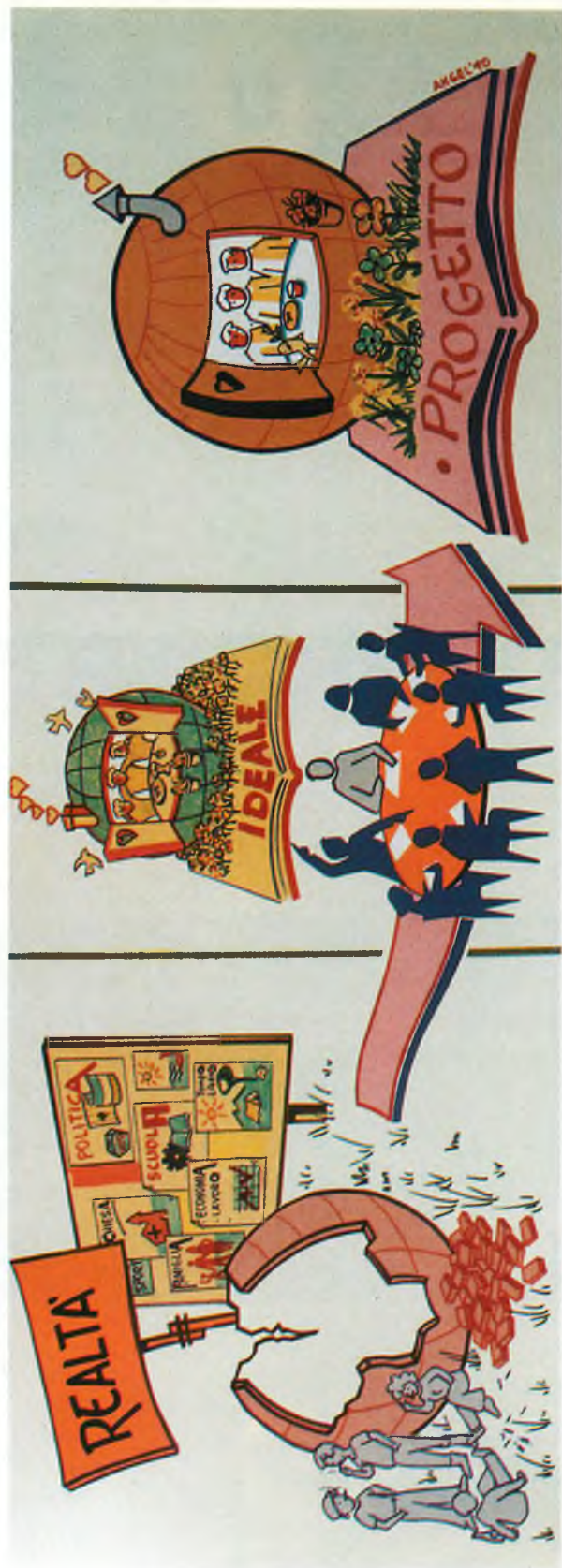
5

IL PROGETTO

La sua preoccupazione di evangelizzare i giovani... si situava all'interno del processo di formazione umana, ...nella convinzione che la parola del Vangelo dev'essere seminata nella realtà del vivere quotidiano per portare i giovani ad impegnarsi generosamente nella vita (JP 15).

...

Il santo presenta ai giovani un programma semplice e allo stesso tempo impegnativo, sintetizzato in una forma felice e suggestiva: onesto cittadino perché buon cristiano (JP 10).



- *La comunità salesiana, inviata a un territorio da evangelizzare e promuovere, si trova di fronte a domande, bisogni, esigenze, richieste: è la realtà in cui è chiamata ad operare.*

D'altra parte porta nella memoria e nell'esperienza un «modello» di uomo, di società, di chiesa ispirato alla parola di Dio e a ad una prassi pedagogica consolidata.

Il confronto tra questi due elementi — la realtà in cui si opera e l'ispirazione che suggerisce la meta ultima e la metodologia — spinge la comunità a riflettere sui passi concreti da compiere: si vede allora l'urgenza di fare il progetto pastorale.

- Il quadro aiuta a esporre questo argomento con i seguenti elementi:
 - l'immagine di una realtà dissestata con molteplici richieste da parte dei giovani e dell'ambiente;
 - l'immagine ideale della persona, della società e del mondo;
 - l'immagine di un progetto realistico, possibile nelle circostanze concrete;
 - l'immagine della comunità che media tra l'ideale e la realtà: fa il progetto.

La nostra azione apostolica si realizza con pluralità di forme, determinate in primo luogo dalle esigenze di coloro a cui ci dedichiamo.

Attuiamo la carità salvifica di Cristo... attenti ai bisogni dell'ambiente e della Chiesa. Sensibili ai segni dei tempi, con spirito di iniziativa e costante duttilità le verifichiamo e rinnoviamo e ne creiamo di nuove.

L'educazione e l'evangelizzazione di molti giovani, soprattutto fra i più poveri, ci muovono a raggiungerli nel loro ambiente e a incontrarli nel loro stile di vita con adeguate forme di servizio (C 41).



PREMESSA

*• LA MISSIONE SALESIANA
PARTECIPA A QUELLA
DELLA CHIESA
ESSENDO:*

- SEGNI E PORTATORI
DELL'AMORE DI DIO*
- AI GIOVANI*
- CON UNO STILE
PARTICOLARE*



● PREMESSA

5.2

- *La comunità si mette dunque al lavoro per definire il suo progetto educativo chiarendo lo spazio di intervento, la forma concreta dell'annuncio evangelico da fare, gli obiettivi da raggiungere, le metodologie da adoperare, le azioni da compiere.*

Lo fa attivando la corresponsabilità di tutti sulla base della missione comune e del comune patrimonio pedagogico.

- Il quadro presenta la premessa indispensabile di ogni progetto salesiano:
 - i giovani sono il punto di riferimento e i destinatari del progetto;
 - la carità pastorale e la prassi pedagogica di Don Bosco ispirano il progetto;
 - il progetto viene inteso come partecipazione alla missione della Chiesa;
 - il progetto offre un contributo originale, carismatico alla Chiesa;
 - la comunità, che vuole essere «segno e portatore dell'amore di Dio ai giovani» elabora il progetto (cuore nel cerchio giallo rosa).

Ogni comunità... ispirandosi al Sistema Preventivo, elabori il proprio progetto educativo pastorale per rispondere alla situazione della gioventù e degli ambienti popolari...

...coinvolgendo tutti i membri della comunità educativa pastorale, si elabori un progetto che orienti ogni iniziativa verso l'evangelizzazione (R 4).

Gli animatori «guidano il discernimento pastorale della comunità, affinché essa proceda unita e fedele nell'attuazione del suo progetto apostolico» (C 44).

PROGETTO

LA FINALITA'

**LA PROMOZIONE INTEGRALE
UMANA E CRISTIANA
DEI GIOVANI**



LA PERSONA
E' AL CENTRO DEL PROGETTO



LA PERSONA
VISTA NELLA
TOTALITA' DELLE
SUE DIMENSIONI.

LA PROMOZIONE
UMANA E CRISTIANA
A DUPLICE LIVELLO:
- PERSONALE
- AMBIENTALE



● LA FINALITÀ

5.3

- *L'obiettivo ultimo o finalità determina l'orientamento del progetto. Per questo bisogna avere un'idea chiara e condivisa della meta ideale, che poi a confronto con la realtà si andrà definendo nelle sue dimensioni più pratiche.*

Educare soltanto è un conto; educare evangelizzando è una scelta diversa. Educare l'individuo senza preoccuparsi direttamente del contesto è un'opzione; prendere in un'unica considerazione lo sviluppo della persona e la promozione dell'ambiente è una scelta diversa.

Chi si propone di evangelizzare soltanto attraverso il messaggio religioso e la testimonianza opera una certa scelta. Chi per evangelizzare prende la via dell'educazione si pone su un piano diverso.

D'altro canto l'obiettivo ideale ammette interpretazioni differenti e l'integralità della persona a cui tutti si riferiscono viene descritta in forme varie.

- Il quadro rappresenta la finalità o obiettivo ultimo del Progetto Educativo Salesiano con i seguenti elementi:
 - i testi con cui la esprime Don Bosco e le Costituzioni salesiane (C 31);
 - l'integralità vista come sviluppo armonico e totale delle diverse dimensioni della persona: testa, cuore, corpo;
 - l'integralità vista dai rapporti della persona: con se stessa, con gli altri, col mondo (natura-storia), con Dio;
 - l'integralità vista nella duplice prospettiva della persona e dell'ambiente.

Educhiamo ed evangelizziamo secondo un progetto di promozione integrale dell'uomo orientato a Cristo, l'uomo perfetto.

Fedeli alle intenzioni del nostro Fondatore, miriamo a formare «onesti cittadini e buoni cristiani» (C 31).

Realizziamo la nostra missione principalmente attraverso attività e opere in cui ci è possibile promuovere l'educazione umana e cristiana dei giovani (C 42).

PROGETTO



ASSISTENZA

- Incontro
- Presenza
- Dialogo
- Amicizia



APPELLO ALLE FORZE INTERIORI

RESPONSABILIZZAZIONE DEL GIOVANE



AMBIENTE

ESPERIENZA DI GRUPPO

ATTENZIONE A CIASCUNA PERSONA



- Accoglienza
- Spirito di famiglia
- Allegria e senso festivo
- Partecipazione creativa
- Impegno
- Ragionevolezza e flessibilità

ANGELO '90

- *Un punto importante in ogni Progetto Educativo Pastorale è chiarire il metodo che si sceglie. La scelta del metodo rivela come vengono intese la persona, i processi che in essa si svolgono, l'educazione medesima.*

Non è dunque un elemento separato dagli obiettivi e dagli altri aspetti del Progetto. Un metodo giudica già, di per sé stesso, la qualità dell'educatore.

I salesiani hanno ereditato da Don Bosco principi, ispirazioni e indicazioni pratiche per avvicinare i giovani. Lungo una storia educativa di oltre centocinquant'anni hanno sperimentato e sviluppato il loro metodo nei diversi contesti, chiamandolo generalmente Sistema Preventivo.

- Il quadro cerca di ricordare gli elementi fondamentali del metodo:
 - l'atteggiamento profondo del Buon Pastore da parte dell'Educatore (immagine del Buon Pastore);
 - l'assistenza: lo stare con i giovani;
 - l'intenzione esplicita di provocare una risposta di affetto e gioia, dunque di corresponsabilità e partecipazione (cuore nei cerchi giallo rosa);
 - l'appello alle forze interiori;
 - alcuni momenti fondamentali in cui tutto ciò si realizza: l'ambiente, il gruppo, il rapporto personale;
 - alcuni tratti che caratterizzano tutti gli interventi.

Per compiere il nostro servizio educativo e pastorale, Don Bosco ci ha tramandato il Sistema Preventivo (C 38).

Mandato ai giovani da Dio «che è tutto carità» il salesiano è aperto e cordiale, pronto a fare il primo passo e ad accogliere con bontà, rispetto e pazienza (C 15).

La pratica del Sistema Preventivo esige da noi un atteggiamento di fondo: la simpatia e la volontà di contatto con i giovani. «Qui con voi mi trovo bene, è proprio la mia vita stare con voi». Stiamo fraternamente in mezzo ai giovani con una presenza attiva e amichevole che favorisce ogni loro iniziativa per crescere nel bene e li incoraggia a liberarsi da ogni schiavitù... (C 39).

**PROGETTO
UNITARIO
AREE**

EDUCAZIONE

EVANGELIZZAZ.

CRESCITA
SOCIALE

ORIENTAMENTO
VOCAZIONALE

COMUNITA'

EDUCATIVA
PASTORALE





- *Il progetto si colloca dalla parte del ragazzo. Vuole aiutarlo a camminare secondo il suo passo e le sue possibilità, valorizzando i suoi legittimi desideri, interpretando i suoi bisogni e aprendogli nuovi orizzonti.*

Perciò non è pensato soltanto per quelli che hanno raggiunto un certo livello di cultura e formazione. Ammette qualunque punto di partenza, propone passi adeguati per ciascuno, fa proposte sempre nuove sulla linea dell'obiettivo globale o finalità.

Questo viene raggiunto attraverso le diverse aree del Progetto convenientemente collegate e integrate.

- Il quadro, che introduce le cinque aree del Progetto, rappresenta il processo di crescita del giovane:
 - il punto di partenza;
 - gli scalini di salita nella sua maturazione umana, secondo gli interessi che in lui si vanno svegliando;
 - i passi nella formazione cristiana;
 - le linee del Progetto che lo aiuta a fare questi progressi: le aree;
 - l'obiettivo finale verso cui convergono le aree;
 - la struttura delle singole aree nel progetto: orientamenti, situazione, obiettivi, criteri, linee di azione.

Incontriamo i giovani al punto in cui si trova la loro libertà. Li accompagniamo perché maturino solide convinzioni e siano progressivamente responsabili nel delicato processo di crescita della loro umanità nella fede (C 38).

PROGETTO

COMUNITA' EDUCATIVA PASTORALE

- **OBIETTIVO GENERALE**
- FORMARE UNA COMUNITA' DI PERSONE
- CHE HA COME ELEMENTO DI COESIONE
- L'AMORE AI GIOVANI E
- LA MISSIONE EDUCATIVA PASTORALE



ALBERTO



- *Della comunità educativa si era parlato al n. 4.3, dove si tratta del soggetto attuale cui è affidata la missione iniziata da Don Bosco.*

Ora la si presenta come un'area di lavoro di un progetto: quello che bisogna fare per costruirla concretamente, la sua funzione riguardo all'elaborazione, attuazione e verifica degli interventi educativi.

- Il quadro stacca pochi elementi fondamentali:
 - un gruppo di educatori che scopre le ragioni... e decide di educare attraverso la comunità educativa (in un cerchio giallo rosa);
 - l'obiettivo generale che il gruppo si propone riguardo alla comunità educativa;
 - il bisogno di operare insieme per camminare verso l'obiettivo;
 - i diversi livelli di partecipazione e responsabilità in cui di fatto si trovano i membri;
 - l'urgenza di favorire e organizzare la partecipazione;
 - la fisionomia tipica della comunità;
 - il risultato educativo.

L'attuazione del nostro progetto richiede in ogni ambiente e opera la formazione della comunità educativa pastorale. Il suo nucleo animatore è la comunità religiosa.

I salesiani siano presenti nell'elaborazione, realizzazione e revisione del progetto e si adoperino perché in clima di famiglia vi partecipino i giovani, i genitori e i collaboratori, ciascuno secondo il proprio ruolo (R 5).



OBIETTIVO GENERALE

PROGETTO

• *STIMOLARE E ACCOMPAGNARE UN PROCESSO DI CRESCITA CHE LIBERI LE POSSIBILITA' CREATIVE DELLA PERSONA E FAVORISCA L'INSERIMENTO CRITICO NELLA CULTURA E NELLA SOCIETA'.*

EDUCAZIONE



AMCZ 90

- *La pastorale salesiana si caratterizza collocandosi nel campo dell'educazione e seguendo una sua metodologia educativa.*

Nel progetto dunque esiste un'area a cui si pone particolare attenzione: quella della crescita umana.

Essa ha leggi e obiettivi propri che interagiscono con la formazione alla fede, per cui continua ad essere importante anche nei processi di evangelizzazione e di catechesi.

- Il quadro sintetizza l'obiettivo cui tende lo sforzo di formazione umana. Gli elementi rappresentati sono:

- l'immagine del ragazzo che cresce armonicamente;
- l'educazione come impegno e aiuto alla crescita;
- la cultura come humus e contenuto sostanziale dell'educazione;
- l'educatore come mediatore fra il ragazzo e la cultura;
- i valori come parametri della cultura che si offre e si elabora;
- lo sviluppo delle facoltà e dei rapporti attraverso la cultura e l'educazione;
- la «visione del mondo» e gli atteggiamenti che il giovane interiorizza;
- che a loro volta influiscono sulla cultura e sulla società.

Come educatori collaboriamo con i giovani per sviluppare le loro capacità e attitudini fino alla piena maturità.

Nelle varie circostanze condividiamo con essi il pane, promuoviamo la loro competenza professionale e la formazione culturale.

Sempre e in ogni caso li aiutiamo ad aprirsi alla verità e a costruirsi una libertà responsabile. Per questo ci impegniamo a suscitare in loro la convinzione e il gusto dei valori autentici che li orientano al dialogo e al servizio (C 32).



EVANGELIZZAZIONE



OBIETTIVO GENERALE

PROGETTO

- PROGRAMMARE UN PIANO ESPlicito DI EDUCAZIONE ALLA FEDE RICCO DI PROPOSTE,
- OFFERTO AI GIOVANI IN CLIMA DI LIBERTA' E
- SECONDO UNA SANA PEDAGOGIA.



TESTIMONIANZA



ANNUNCIO



NUOVO STILE DI VITA IN CRISTO



IMPEGNO



CELEBRAZIONE

AMEL'91

- *Il progetto è aperto e positivamente orientato alla maturità dei giovani in Cristo in ogni sua dimensione.*

Offre anche una serie di proposte per l'educazione esplicita alla fede, partendo dalla situazione in cui si trovano i giovani, fino ad una vita cristiana consapevolmente assunta.

Vuole suscitare gli interrogativi nascosti nell'esistenza, stimolare la ricerca del senso, svegliare il desiderio della fede, educarla mediante la catechesi, inserire i giovani nella vita ecclesiale, aiutarli ad impegnarsi.

E ciò nella situazione singolare in cui oggi si deve vivere la fede, convinti che essa è il dono più grande che Dio fa ai giovani attraverso l'educazione salesiana.

- Il quadro presenta come l'area dell'evangelizzazione nel Progetto attraverso questi elementi:

- la finalità di tutti gli interventi: la conversione, cioè trasformare la persona e l'ambiente dal di dentro;
- il soggetto che evangelizza: la comunità credente;
- la meta a cui si tende con le diverse proposte;
- i passi dell'annuncio e della maturazione (EN 25-29);
- l'intrinseco riferimento vicendevole tra questi passi.

Come Don Bosco, siamo chiamati tutti e in ogni occasione a essere educatori alla fede. La nostra scienza più eminente è quindi conoscere Gesù Cristo e la gioia più profonda è rivelare a tutti le insondabili ricchezze del suo mistero.

La Vergine Maria è una presenza materna in questo cammino. La facciamo conoscere e amare come Colei che ha creduto, aiuta e infonde speranza (C 34).

Nucleo centrale del progetto sia un piano esplicito di educazione alla fede che accompagni i giovani nel loro sviluppo e coordini le diverse forme di catechesi, le celebrazioni e gli impegni apostolici (R 7).

CRESCITA SOCIALE

PROGETTO



CHIESA



SOCIETA'

COMUNITA'



EDUCATIVA PASTORALE

- *Il senso sociale non cresce nel giovane se non lo si coltiva esplicitamente. Anzi, uno degli indici per valutare la qualità dell'educazione è lo sviluppo della solidarietà, la capacità di vivere con e per gli altri.*

Anche dal punto di vista cristiano la dimensione sociale giudica la qualità della proposta di fede. La Chiesa infatti è comunione; l'amore cristiano è chiamato a lievitare la convivenza umana.

Il progetto dunque guarda a questo aspetto con particolare attenzione e la vuole sviluppare nelle sue diverse esigenze.

- Il quadro rappresenta l'area della crescita sociale:
 - mostrando le diverse esigenze della formazione sociale;
 - indicando l'esperienza «tipo» per la formazione sociale: il gruppo nella comunità educativa;
 - sottolineando lo sbocco di questa esperienza giovanile: la partecipazione attiva nella società e nella Chiesa.

Don Bosco ha visto con chiarezza la portata sociale della sua opera.

Educhiamo (i giovani poveri) alle responsabilità morali, professionali e sociali, collaborando con loro e contribuiamo alla promozione del gruppo e dell'ambiente (C 33).

...Animiamo e promoviamo gruppi e movimenti di formazione e azione apostolica e sociale. In essi i giovani crescono nella consapevolezza delle proprie responsabilità e imparano a dare il loro apporto insostituibile alla trasformazione del mondo e alla vita della Chiesa, diventando essi stessi «i primi e immediati apostoli dei giovani» (C 35).

ORIENTAMENTO VOCAZIONALE

PROGETTO



ANGEL '90

- *Il cammino di crescita umana e di educazione alla fede porta ad una consapevole scelta vocazionale, vissuta come risposta ad una chiamata di Dio.*

L'orientamento vocazionale sarà dunque una dimensione sempre presente, in maniera graduale secondo la maturità dei giovani, in tutti i momenti, attività e fasi dell'educazione. Si rivolge quindi a tutti i giovani.

La sua finalità è di aiutare i giovani a collocarsi di fronte al proprio futuro in atteggiamento di disponibilità e generosità; di predisporli ad ascoltare la voce di Dio, e accompagnarli nel formulare il proprio progetto di vita, presentando loro anche le vocazioni di maggior impegno.

L'orientamento diventa così un atteggiamento del soggetto che va prendendo responsabilità sulla propria esistenza; e un aiuto da parte dell'adulto che va offrendo elementi di discernimento e di esperienza di vita.

- Il quadro presenta quest'area del progetto attraverso i seguenti elementi:
 - l'immagine dell'orientamento come bisogno del giovane e come collaborazione tra giovane ed educatore (nel cerchio giallo rosa);
 - i destinatari: ciascun giovane secondo il proprio livello di maturità;
 - i passi progressivi: orientamento, proposta, accompagnamento;
 - il soggetto responsabile dell'orientamento: la comunità;
 - il significato dell'orientamento vocazionale nel processo di educazione ed educazione alla fede: una costante e un coronamento;
 - la meta: la scelta (identità) vocazionale.

Educhiamo i giovani a sviluppare la loro vocazione umana e battesimale con una vita quotidiana progressivamente ispirata e unificata dal Vangelo.

Il clima di famiglia, di accoglienza e di fede, creato dalla testimonianza di una comunità che si dona con gioia, è l'ambiente più efficace per la scoperta e l'orientamento delle vocazioni.

Quest'opera di collaborazione al disegno di Dio, coronamento di tutta la nostra azione educativa pastorale, è sostenuta dalla preghiera e dal contatto personale, soprattutto nella direzione spirituale (C 37).



● UN PROGETTO, MOLTE INIZIATIVE

5.11

- *Il progetto formulato. Si tratta ora di realizzarlo, adeguando i contenuti particolari, alle diverse situazioni in cui condividiamo con i giovani lo sforzo di crescita.*

Il progetto in quanto tale serve di orientamento alle più svariate iniziative, di educazione formale o di incontro informale. Non è infatti un regolamento, ma una comunicazione pensata di vita da parte dell'educatore.

- Il disegno esprime l'applicazione molteplice del progetto comune con i seguenti elementi:
 - l'immagine dell'unico Progetto: la finalità, il destinatario, le aree, lo stile sono uguali dovunque si applichi;
 - la rappresentazione di quelle strutture che più si riscontrano nella storia salesiana;
 - altre strutture possibili.

Ci dedichiamo... ad ogni opera che abbia di mira la salvezza della gioventù (C 42).

L'educazione e l'evangelizzazione di molti giovani, soprattutto fra i più poveri, ci muovono a raggiungerli nei loro ambienti e a incontrarli nel loro stile di vita con adeguate forme di servizio (C 41).

- ALBERICH E., *Catechesi*, in (a cura di) VECCHI J.-PRELLEZO J.M., *Progetto educativo pastorale*, LAS, Roma 1984, pp. 61-69.
- BISSOLI C., *Cristiano*, in (a cura di) VECCHI J.-PRELLEZO J.M. *Progetto educativo pastorale*, LAS, Roma 1984, pp. 132-143.
- CG21, *Documenti capitolari*, nn. 80-119, SDB, Roma 1978.
- DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Elementi e linee per un progetto educativo pastorale salesiano*, Roma 1979.
- DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Lineamenti essenziali per un piano ispettoriale di pastorale vocazionale*, Roma 1981.
- GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles laici*, nn. 57-63: *La formazione dei laici*, Roma 1988.
- GROPPO G., *Educazione e pastorale*, in (a cura di) VECCHI J.-PRELLEZO J.M., *Prassi educativa pastorale e scienze dell'educazione*, SDB, Roma 1988, pp. 151-192.
- NANNI C., *Educazione*, in (a cura di) VECCHI J.-PRELLEZO J.M., *Progetto educativo pastorale*, LAS, Roma 1984, pp. 26-37.
- NANNI C., *Uomo*, in (a cura di) VECCHI J.-PRELLEZO J.M., *Progetto educativo pastorale*, LAS, Roma 1984, pp. 101-112.
- PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi*, nn. 25-58: *Il contenuto e le vie dell'evangelizzazione*, Roma 1975.
- VECCHI J., *Progetto educativo pastorale*, in (a cura di) VECCHI J.-PRELLEZO J.M., *Progetto educativo pastorale*, LAS, Roma 1984, pp. 15-89.
- VIGANÒ E., *Più chiarezza di Vangelo*, ACS 296, aprile-giugno 1980.
- VIGANÒ E., *Progetto educativo pastorale*, in ACS 290, 1978.
- Il progetto di vita dei salesiani di Don Bosco. Guida alla lettura delle Costituzioni*, SDB, Roma 1986, pp. 282-342.
- Il Direttore Salesiano*, SDB, Roma 1986, pp. 132-155.
- L'ispettore Salesiano*, SDB, Roma 1987, pp. 169-192.

6

GLI AMBIENTI

Animando molteplici attività, egli creava ambienti di vita, di buon uso del tempo libero, di apostolato, di studio, di preghiera, di gioia, di gioco, di cultura dove i giovani potevano ritrovarsi e crescere (JP 18).

PROGETTO EDUCATIVO-PASTORALE SALESIANO (SINTESI)



- *Il progetto, caratterizzato dai giovani a cui si rivolge, dalle dimensioni della persona a cui fa particolare attenzione, dalla finalità e dallo stile, si realizza in opere di diverso genere.*

Le opere rispondono ai bisogni dell'ambiente.

L'identità salesiana non è data dal tipo di opera: i salesiani non sono una congregazione di insegnanti o di parroci. È data dal progetto educativo con i suoi contenuti, il suo stile, le sue esperienze educative.

- I due quadri, che introducono alla conoscenza di alcuni ambienti o strutture di lavoro, esprimono l'idea suesposta con i seguenti elementi:
 - un disegno che riassume tutti gli elementi fondamentali del Progetto;
 - in particolare: il simbolo della mano con le cinque dita dice che tali elementi sono interdipendenti; vanno presi in considerazione in tutte le strutture;
 - segni di diversi tipi di strutture, ambienti o vie di educazione.

Realizziamo la nostra missione principalmente attraverso attività e opere in cui ci è possibile promuovere l'educazione umana e cristiana dei giovani, come l'oratorio e il centro giovanile, la scuola e i centri professionali, i convitti e le case per giovani in difficoltà (C 42).

Operiamo nel settore della comunicazione sociale. È un campo di azione significativo che rientra tra le priorità apostoliche della missione salesiana (C 43).

ORATORIO - CENTRO GIOVANILE

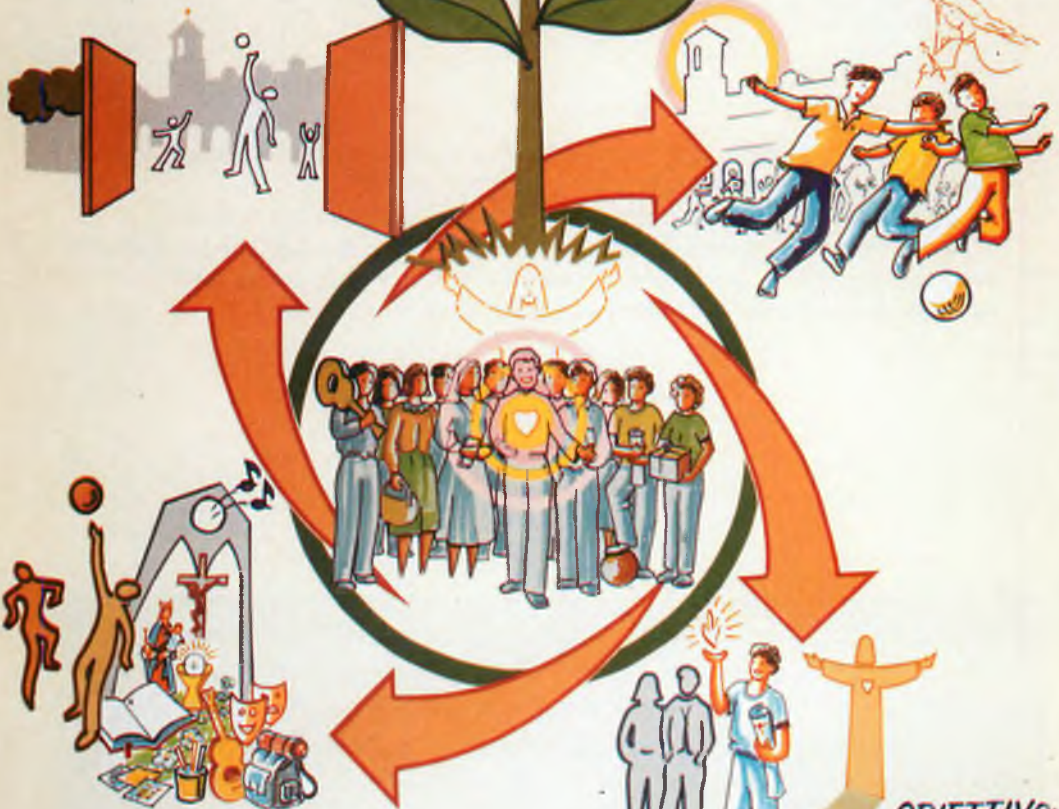


MISSIONE

APERTA
NEL "CONTINENTE
GIOVANILE"

AMBIENTE

DI RIFERIMENTO
E IRRADIAZIONE



PROGRAMMA:
ACCOGLIERE ED EVANGELIZZARE

LA VITA DEI GIOVANI

OBIETTIVO:
la **SALVEZZA**
DEI GIOVANI

- *L'oratorio di Valdocco, con la presenza viva di Don Bosco in azione, è il paradigma e il modello, in quanto spirito apostolico e stile pedagogico, di ogni presenza salesiana.*

Ma l'oratorio-centro giovanile è anche un ambiente tipico: sviluppa un programma educativo diverso da altre strutture.

Per animare l'oratorio si richiede una comunità formata da salesiani, giovani animatori, collaboratori adulti.

A partire da questa realtà l'oratorio-centro giovanile si apre a tutti i ragazzi e formula un programma conforme alle loro domande mettendo al centro la loro maturazione nella fede.

- Il quadro rappresenta i tratti fondamentali dell'oratorio come «opera specifica», i nodi del suo Progetto educativo pastorale:
 - la comunità — salesiani, giovani, collaboratori — guarda verso i giovani e prepara un progetto (cuore giallo rosa);
 - con alcune caratteristiche e proposte tipiche: missione, ambiente, programma di attività, obiettivi;
 - donde risulta la fisionomia dell'oratorio.

Don Bosco visse una tipica esperienza pastorale nel suo primo oratorio, che fu per i giovani casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria (C 40).

Il centro giovanile è un ambiente destinato ai giovani. Attento alle loro richieste conserva le caratteristiche dell'oratorio, ma privilegia il rapporto di gruppo e facilita i contatti personali (R 12).

- *L'elemento fondamentale per fare della scuola un ambiente di sviluppo umano e di fede è la comunità educativa pastorale, con i tratti e dinami- smi indicati precedentemente.*

La grande risorsa poi della scuola è la comunicazione del sapere e l'assi- milazione-rielaborazione della cultura.

Ma in una scuola autentica si insegna per educare. Inoltre la scuola catto- lica intende offrire una visione cristiana della persona e della storia e aprire gli allievi al mondo della fede per favorire la sintesi tra vita, cultura e fede.

La scuola salesiana persegue queste finalità attraverso i mezzi propri del- la scuola. Mette in atto anche risorse originali come il rapporto amichevo- le, la presenza tra i giovani, le attività extrascolastiche.

- Il quadro rappresenta le caratteristiche della scuola salesiana con i seguenti ele- menti:

- al centro c'è la comunità, con la sua capacità di vedere, programmare, attuare, verificare (cuore nel cerchio giallo rosa);
- alcune esigenze fondamentali della scuola animata dai salesiani: qualità cultu- rale (vera!), animazione cristiana, stile salesiano;
- alla radice, le tre grandi risorse che la scuola ha per la crescita dei giovani: il sapere-cultura, l'educazione alla fede, la maturazione della persona;
- l'elemento che rende possibili tutti i processi: l'ambiente educativo;
- il risultato perseguito: la sintesi...

La scuola salesiana promuove lo sviluppo del giovane at- traverso l'assimilazione e la rielaborazione critica della cultura e l'educazione alla fede in vista della trasforma- zione cristiana della società (R 13).

PARROCCHIA

VITA E ORGANIZZAZIONE COMUNITARIA

FUSIONE TRA EVANGELIZZAZIONE ED EDUCAZIONE

CENTRALITA' DELLA PASTORALE GIOVANILE

COLLOCAZIONE POPOLARE



ANGEL-OP

- *La parrocchia salesiana ha una storia singolare. Agli inizi della congregazione era una «eccezione». In seguito il numero crebbe e la si cominciò a considerare una presenza per alcuni versi ideale per una azione a favore dell'educazione cristiana della gioventù.*

Ma la parrocchia è una comunità-istituzione della Chiesa che esprime in un luogo la totalità del popolo di Dio.

Che cosa deve avere di particolare la parrocchia perché risponda alla missione e al progetto salesiano e dia alla Chiesa il contributo tipico del carisma di Don Bosco che è giovanile, educativo, popolare?

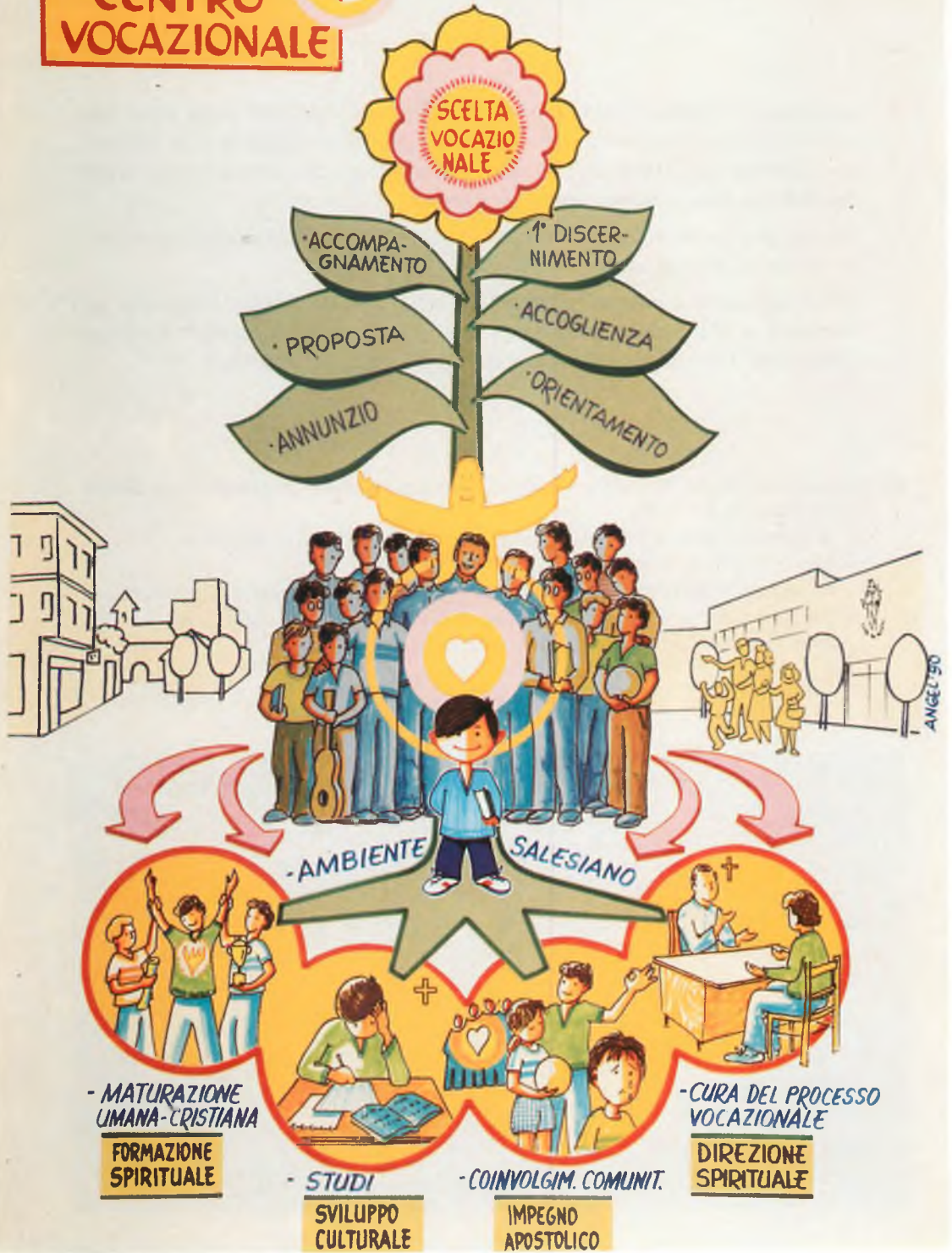
- Il quadro cerca di rispondere seguendo i documenti della Congregazione. Sottolinea i seguenti elementi:
 - la preoccupazione principale è fare della parrocchia una comunità;
 - che opera in ambienti popolari;
 - la comunità parrocchiale rivolge una particolare attenzione alla gioventù;
 - per stimolare la sua crescita umana e la comunicazione della fede;
 - tutta l'azione parrocchiale «evangelizza educando».

Nelle parrocchie e residenze missionarie contribuiamo alla diffusione del Vangelo e alla promozione del popolo, collaborando alla pastorale della Chiesa particolare con le ricchezze di una vocazione specifica (C 42).

La parrocchia, affidata alla Congregazione, si distingue per il suo carattere popolare e l'attenzione ai giovani, soprattutto ai più poveri.

Abbia come centro animatore la comunità religiosa. Consideri l'oratorio e il centro giovanile parte integrante del suo progetto pastorale. Valorizzi la catechesi sistematica e si impegni nell'avvicinare i lontani. Curi l'integrazione di evangelizzazione e promozione umana. Favorisca lo sviluppo della vocazione di ogni persona (R 26).

CENTRO VOCAZIONALE



- *La promozione e cura delle vocazioni è una delle finalità della Congregazione (C 6) e, dunque, anche un campo per la sua missione (C 28).*

I salesiani non soltanto sviluppano la dimensione vocazionale in ogni ambiente educativo; sono disposti pure ad animare comunità e opere che abbiano come finalità principale l'accompagnamento delle vocazioni.

Il programma educativo orientato a questo obiettivo riprende le dimensioni di ogni progetto salesiano e le riformula secondo le esigenze specifiche.

- Il quadro fa vedere gli elementi tipici di un progetto per la cura delle vocazioni:
 - la comunità salesiana al centro, come sempre, anima la vita, la collaborazione, la programmazione (cuore nel cerchio giallo rosa);
 - la comunità crea un ambiente che respira valori vocazionali;
 - comunità e ambiente si mantengono in contatto con le famiglie e il contesto;
 - il soggetto sulla misura del quale si elabora il progetto è un ragazzo con attitudini, germi o desideri vocazionali;
 - egli crescerà attraverso lo sviluppo di alcuni elementi tipici del progetto (radice);
 - ambiente e comunità operano a diversi livelli (le foglie): orientamento, proposta, accoglienza, accompagnamento...
 - l'obiettivo finale: la scelta vocazionale consapevole.

I centri di orientamento vocazionale accolgono e accompagnano i giovani che si sentono chiamati ad un impegno nella Chiesa e nella Congregazione.

Questo servizio può essere svolto anche organizzando incontri locali o regionali, istituendo gruppi specifici o inserendo i giovani in qualche nostra comunità (R 16).

L'aspirantato è un centro di orientamento vocazionale salesiano che... aiuta gli adolescenti e i giovani che manifestano attitudini alla vita religiosa e al sacerdozio a conoscere la propria vocazione apostolica e a corrispondervi (R 17).

- BOSCO T., *L'oratorio di Don Bosco, modello del nostro oratorio salesiano attuale*, in *Maria Ausiliatrice, supplemento*, Centro Salesiano Pastorale Giovanile, Torino 1986.
- BRAIDO P., *Il Sistema Preventivo di Don Bosco*, Parte IV, cap. I-IV, PAS-Verlag, Zürich 1964.
- CERIA E., *Annali della Società Salesiana* (dal 1841 al 1921), Vol. I, cap. LIX, SEI, Torino 1941.
- CG21, *Documenti capitolari*, nn. 120-165, SDB, Roma 1978.
- DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Elementi e linee per un progetto educativo-pastorale nelle parrocchie affidate ai salesiani*, Roma 1980.
- DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Elementi e linee per un progetto educativo-pastorale negli oratori e centri giovanili salesiani*, Roma 1987.
- DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Elementi e linee per un progetto educativo-pastorale nelle scuole salesiane*, Roma 1980.
- DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Lineamenti essenziali per un piano ispettoriale di pastorale vocazionale*, Roma 1981.
- DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Salesiani nel mondo del lavoro* (Convegno europeo, 9-15 maggio 1982), Roma 1982.
- DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, VISITATORIA UPS. *Salesiani e pastorale tra gli universitari*, (a cura di) Nanni C., SDB, Roma 1988.
- DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *La proposta associativa. Sintesi di una esperienza in cammino*, SDB, Roma 1985.
- DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Dossier PG n. 3: oratorio-centro giovanile*, Roma 1988, pp. 7-29.
- DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Dossier PG n. 4: Pastorale vocazionale salesiana*, Roma 1989.
- DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Dossier PG n. 5: Salesiani... come... perché?*, Roma 1989. Schede, pp. 87-113.
- VECCHI J. (a cura di), *L'oratorio salesiano tra memoria e profezia*, in *Oratorio tra società civile e comunità ecclesiale*, (Atti della Conferenza nazionale CISI) 1987.
- Caratteristiche della parrocchia salesiana*, in *Parrocchia oggi animata dai salesiani* (Conferenza nazionale CISI, 2-6 ottobre 1984).
- Il progetto di vita dei salesiani di Don Bosco. Guida alla lettura delle Costituzioni*, SDB, Roma 1986, pp. 343-368.

7

L'ANIMAZIONE

È da rilevare l'importanza data dal Santo alle «forme associative» e di gruppo in cui cresce e si sviluppa il dinamismo e l'iniziativa giovanile (JP 18).

...L'originalità e l'audacia della proposta di una «santità giovanile» è intrinseca all'arte educativa di questo grande Santo, che può essere giustamente definito «maestro di spiritualità giovanile» (JP 16).

SCELTE



ASSOCIAZIONISMO

• APERTO A TUTTI I GIOVANI



• L'EDUCAZIONE



• CENTRALITA' DEL GRUPPO



• L'ANIMAZIONE

ANGEL '90

● IL GRUPPO GIOVANILE

7.1

- *I giovani vivono e si formano oggi, non soltanto nelle istituzioni educative, ma anche in altri luoghi e ambienti, che frequentano per propria scelta. Si moltiplicano le aggregazioni spontanee per affinità di interessi o di età. Crescono pure i gruppi e movimenti con finalità educative più precise.*

Il gruppo è tra le risorse educative che Don Bosco ha più valorizzato. Le compagnie, specialmente quella dell'Immacolata, costituiscono il primo passo verso la fondazione della congregazione. Anche oggi il gruppo offre ai giovani valori molteplici.

I salesiani, nel determinare quali gruppi favorire e quale cammino fare all'interno del gruppo, si ispirano alla propria missione e prassi educativa.

- Il quadro suppone conosciuta la storia dell'associazionismo salesiano e dà come scontata la validità pedagogica del gruppo. Sottolinea i criteri salesiani:
 - l'esperienza del gruppo è aperta a tutti i giovani;
 - il gruppo è luogo di formazione; gestisce la propria vita anche quando fa parte di un'organizzazione più larga;
 - l'esperienza di gruppo ha come finalità la crescita umana e di fede del giovane;
 - il gruppo viene accompagnato secondo i principi dell'animazione.

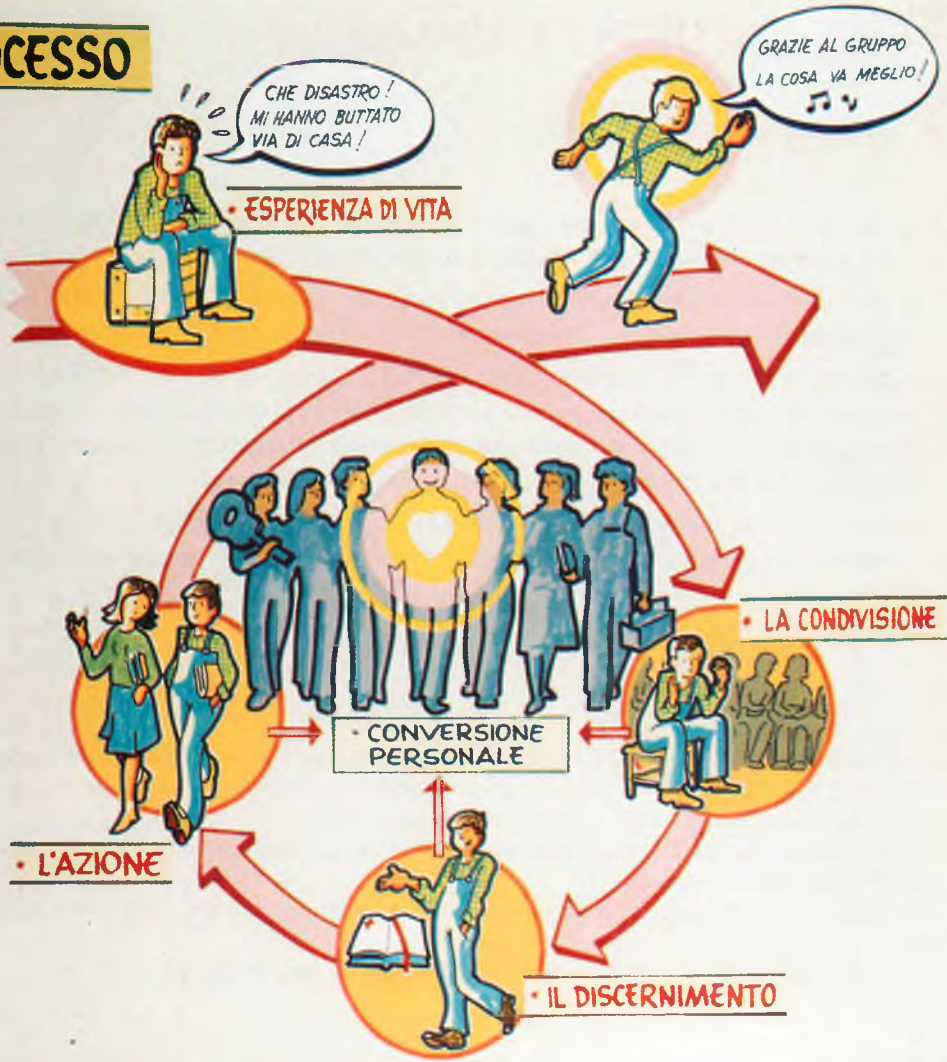
Come Don Bosco siamo chiamati tutti e in ogni occasione a essere educatori alla fede (C 34).

Per questo animiamo e promuoviamo gruppi e movimenti di formazione e di azione apostolica e sociale (C 35).

Nelle case per esercizi spirituali curiamo la formazione cristiana di gruppi, specialmente giovanili.

Ci dedichiamo ad ogni altra opera che abbia di mira la salvezza della gioventù (C 42).

PROCESSO



MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO



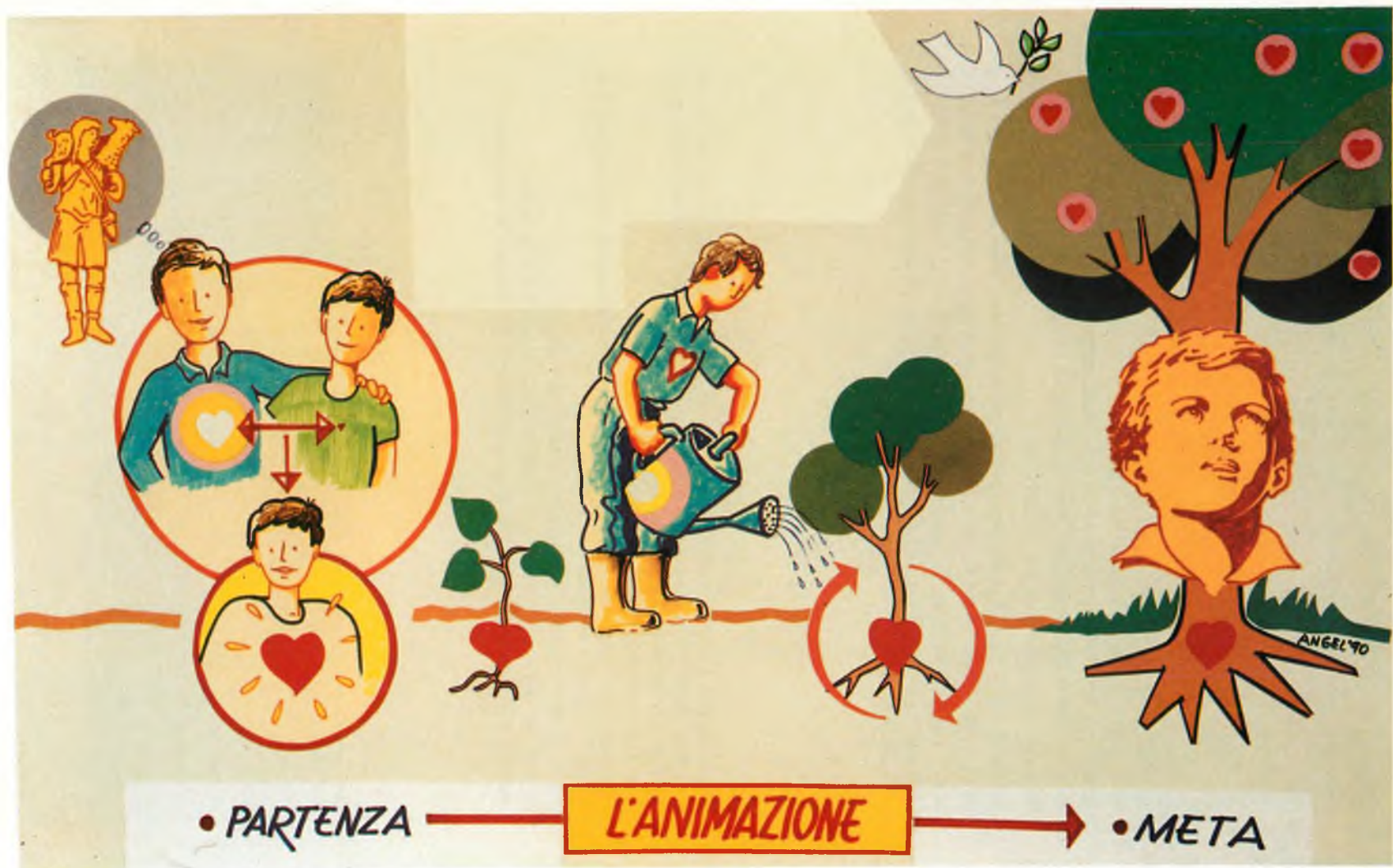
- *I gruppi, le aggregazioni e associazioni salesiane presentano due elementi che li rendono educativi: il processo di crescita che ha luogo al loro interno e il loro inserimento in un ambiente ampio. Questo ambiente di solito è la comunità educativa locale. Ma può essere anche un movimento che collega molte realtà associative.*

I giovani, che hanno sperimentato i valori degli ambienti salesiani e sono stati colpiti dalla figura di Don Bosco, convergono volentieri per comunicarsi e per progettare. Si nota poi che, pur inseriti in gruppi molto diversi quanto a interesse e finalità immediata, assumono un medesimo stile e visione di vita.

- Il quadro mette a fuoco proprio questi due tratti: il processo nei gruppi e il movimento che ha luogo quando tutti i gruppi si riferiscono alla spiritualità giovanile salesiana. Li sottolinea con i seguenti accenni:
 - i momenti o passi del processo nel gruppo;
 - il risultato permanente: la conversione personale dei membri del gruppo e la crescita del gruppo verso la comunità;
 - i gruppi si riferiscono tutti alla medesima spiritualità;
 - anche se la vivono a livelli diversi di consapevolezza e di pratica;
 - questo riferimento comune dà origine al Movimento Giovanile Salesiano.

Si promuovano in particolare i gruppi di impegno cristiano e quelli che partecipano alla missione salesiana e ne vivono lo spirito (R 8).

I gruppi e le associazioni giovanili che, pur mantenendo la loro autonomia organizzativa, si riconoscono nella spiritualità e nella pedagogia salesiana, formano in modo implicito o esplicito il Movimento Giovanile Salesiano (CG23 275).



- *Il gruppo, come luogo segnato dalla volontarietà, ha fatto emergere alcune condizioni indispensabili per la crescita del giovane, che sono state organizzate attorno al concetto e alla pratica dell'animazione.*

L'animazione si fonda sulla convinzione che in ogni giovane ci sono risorse di bene da svegliare. Accoglie di conseguenza la persona e valorizza le sue energie. Apre continuamente nuovi orizzonti di umanità e di fede risvegliando la responsabilità. Con questo intende rendere il giovane protagonista e gestore della propria vita.

- Il quadro presenta l'animazione nei suoi termini fondamentali:
 - ogni giovane ha delle risorse che bisogna scoprire e valorizzare;
 - l'incontro con il salesiano risveglia nel giovane il desiderio di una vita piena;
 - il giovane viene «animato» a crescere (assistenza);
 - l'esito è la maturazione cristiana.

Nel lavoro pastorale scegliamo la via dell'educazione della persona; nell'educazione scegliamo l'animazione.

Essa implica l'accogliere il giovane nel punto in cui si trovano la sua libertà e la sua maturazione, il risvegliare le sue potenzialità aiutandolo a gestire la propria vita. Vuol dire anche saper aprire la sua vita a nuove prospettive coinvolgendo la sua responsabilità.

...L'animazione è un tema che riguarda molte realtà: la scuola, il centro giovanile, il territorio... (L'animatore salesiano nel gruppo giovanile, pp. 10.12).

L'ANIMATORE DI STILE SALESIANO

**MISSIONARIO
TRA I GIOVANI**



- ANIMAZIONE DEI GRUPPI
- Competenza professionale

**MEMBRO DELLA
COMUNITA'**

- RUOLO SPECIFICO DENTRO LA COMUNITA'
- Maturazione personale

SPIRITUALITA'



- Profondità spirituale

● L'ANIMATORE

7.4

- *All'animazione vengono affidati l'inizio, la continuità, lo sviluppo, la consistenza educativa e pastorale dei gruppi come pure l'unità articolata del movimento al quale i gruppi si riferiscono.*

Ma l'animazione ha il volto concreto di una persona: l'animatore. Egli è così indispensabile al gruppo salesiano che si può quasi stabilire un assioma: ciascun gruppo deve avere un animatore.

- Il quadro presenta l'animatore salesiano attraverso i seguenti elementi:
 - l'immagine di un'albero, le sue radici affondano nella comunità, che vive cristianamente la realtà quotidiana;
 - la carità pastorale e l'amore ai giovani che lo muovono (cuore nel cerchio giallo rosa);
 - i tre tratti fondamentali dell'animatore (a sinistra);
 - il suo cammino di maturazione (a destra, rosso);
 - ciò che orienta la sua opera di animazione: il Progetto.

Per ritagliare il profilo originale dell'animatore salesiano è necessario collocarlo all'interno di un sistema composto da **cinque elementi** interagenti tra loro:

- **il suo ruolo** dentro una comunità educativa con caratteristiche proprie;
- **lo spirito salesiano** che egli incarna;
- **l'originale progetto educativo pastorale** al cui servizio egli si pone;
- **l'identità** che egli va maturando nel suo cammino;
- **i gruppi giovanili** in cui presta il suo servizio. (L'animatore salesiano nel gruppo giovanile, p. 41).

- *Il Progetto è l'organizzazione totale delle risorse — persone, strutture, contenuti, metodo, esperienze — verso determinati obiettivi.*

Se quello che hanno immaginato gli educatori «funziona», il giovane va percorrendo un cammino che lo porta ad interiorizzare atteggiamenti, convinzioni, abilità e comportamenti tipici della vita cristiana.

Il discorso del cammino di fede e degli itinerari interessa gli educatori. Sapere come si parte, come si progredisce, come si perfeziona, come si aiuta a sciogliere le difficoltà fa parte della vocazione degli educatori.

- Il quadro rappresenta il cammino che il giovane compie quando il Progetto viene convenientemente messo in pratica. Lo fa mostrando i seguenti elementi:
 - il punto di partenza: l'incontro e l'accoglienza da parte del salesiano;
 - le condizioni previe: l'ambiente e la proposta;
 - il soggetto che propone e fa il cammino: educatori e giovani insieme;
 - le quattro aree a cui il cammino presta attenzione;
 - la loro interrelazione intrinseca;
 - l'immagine della progressività;
 - il punto di arrivo.

Nutriamo la fiducia di poter loro **offrire un cammino** che li porti dal desiderio di vita alla pienezza di essa, a maturare cioè uno stile di esistenza che riproduca quello di Gesù di Nazareth così com'è stato rivissuto da Don Bosco (CG23, 92).

SI DEL CAMMINO ICAZIONE ALLA FEDE



- *Le quattro aree convergono nella formazione dell'uomo nuovo in Cristo. Questa meta richiede passi progressivi in ciascuna delle aree. I passi variano secondo la grazia di ciascuna persona; ma l'esperienza offre costanti che servono come orientamento.*

Si parte dal livello infimo, si avanza progressivamente, si ritorna alle sintesi ed esperienze fondamentali per approfondirle, si propongono rotture o nuovi inizi che segnano una svolta, si apre sempre verso l'oltre: queste sono le leggi di un cammino di fede.

- Il quadro, che completa il precedente (7.5), rappresenta i traguardi successivi, che il cammino di educazione alla fede contempla in ciascuna delle aree:
 - in alto, la rappresentazione grafica del cammino di fede della persona;
 - a sinistra, lo sviluppo unitario del credente attraverso le quattro aree (il ragazzo al centro...);
 - i passi progressivi per ciascuna delle aree;
 - a destra, il punto di convergenza: l'uomo nuovo in Cristo.

Occorre tener presente che si tratta di un cammino educativo, che prende i giovani nella situazione in cui si trovano e si impegna a sostenerli e orientarli a compiere passi verso la pienezza di umanità a loro possibile (CG23 104).

Il cammino è sempre aperto in avanti, verso quegli orizzonti di donazione e di santità che lo Spirito sa svelare ai giovani (CG23 106).



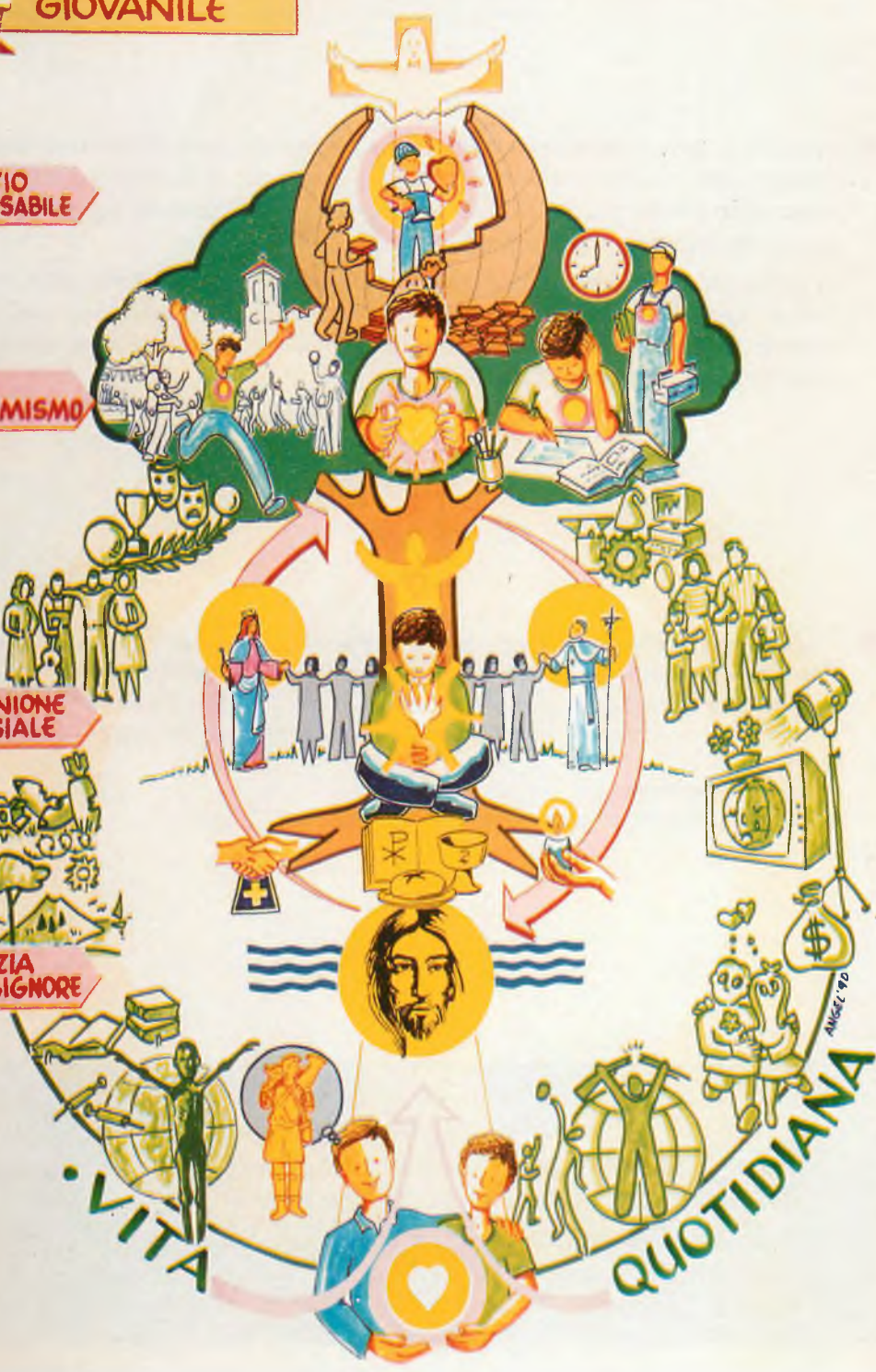
SPIRITUALITA' GIOVANILE

• SERVIZIO RESPONSABILE

• GIOIA E OTTIMISMO

• COMUNIONE ECCLESIALE

• AMICIZIA CON IL SIGNORE



- *Le esperienze di vita cristiana nel gruppo e nella comunità tendono a dare ai giovani la gioia e la forza di vivere da credenti oggi. Per questo bisogna che essi mettano la fede a fondamento della loro esistenza, risolvendo alla sua luce le contraddizioni e punti di conflitto tra Vangelo e mentalità corrente.*

I primi passi non possono contenere tutto il corredo per il cammino dell'intera vita. Debbono però immettere una energia capace di sostenere le prove e di tendere verso il traguardo.

La spiritualità, presenza e grazia movente dello spirito, opera, sin dall'inizio del cammino, dal momento stesso in cui il giovane si incontra con un salesiano. Essa muove i passi successivi e diventa poi programma organico di vita cristiana adulta.

- Il quadro presenta le energie che muovono il progresso spirituale del giovane e i tratti che la Spiritualità Salesiana va plasmando in lui:
 - la vita quotidiana del giovane, con tutte le sue sane aspirazioni ha una valenza spirituale: in essa lavora lo Spirito;
 - l'incontro del giovane con il salesiano, Buon Pastore, risveglia il desiderio di crescita e vita nuova;
 - il giovane scopre la persona di Gesù Salvatore e inizia con Lui un'amicizia che lo trasforma;
 - vive e va maturando così la sua appartenenza ecclesiale;
 - la vita quotidiana comincia ad esser vista con nuova profondità perché lievitata dalla fede;
 - il giovane matura una mentalità cristiana, uno stile di vita e un impegno nella comunità: l'esistenza è vista come vocazione al seguito di Cristo.

Il cammino di educazione alla fede rivela progressivamente ai giovani un progetto originale di vita cristiana e li aiuta a prenderne consapevolezza.

Il giovane impara ad esprimere un modo nuovo di essere credente nel mondo e organizza la vita attorno ad alcune percezioni di fede, scelte di valori e atteggiamenti evangelici: vive una spiritualità (CG23, 158).

- AA.VV., *Le beatitudini del Vangelo. Riflessioni per una spiritualità giovanile* (Atti della XI Settimana di spiritualità della Famiglia Salesiana), SDB, Roma 1985.
- CG23, *Documenti capitolari. Il cammino di fede dei giovani*, SDB, Roma 1990, nn. 94-157.
- CG23, *Documenti capitolari. La spiritualità giovanile salesiana*, SDB, Roma 1990, nn. 158-180.
- DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *La proposta associativa salesiana. La spiritualità giovanile salesiana*, SDB, Roma 1985, pp. 38-65.
- DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *L'animatore nel gruppo giovanile. Una proposta salesiana*, LDC, Leumann (Torino) 1988.
- Il Sistema Preventivo come cammino di spiritualità* (Atti della Settimana di Spiritualità Salesiana, gennaio 1980), LDC, Leumann (Torino) 1980.
- TONELLI R., *Una spiritualità per la vita quotidiana*, LDC, Leumann (Torino) 1987.
- VIGANÒ E., *Giovani nella Chiesa per il mondo. Conversazione del Rettor Maggiore* (Atti del «Confronto Don Bosco 88»), SDB, Roma 1988.

8

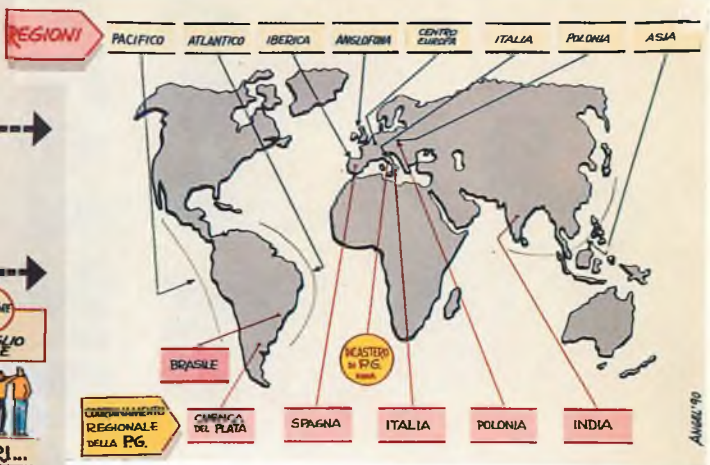
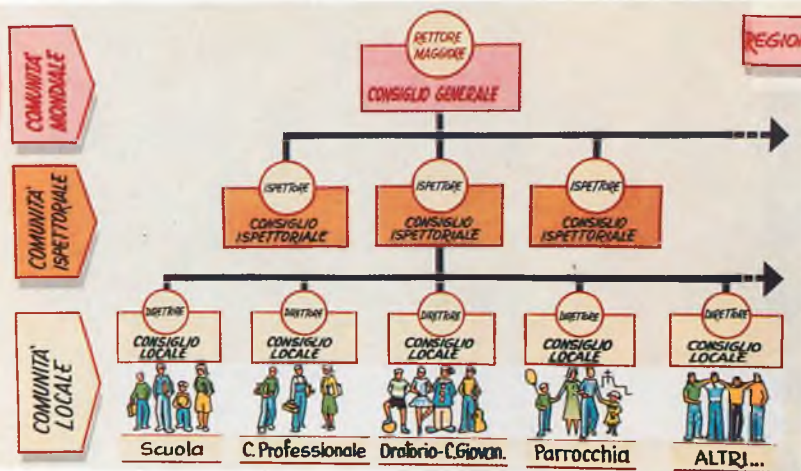
LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

Le nostre strutture mirano ad essere pastorali.

Esistono perché comunità ed opere possano essere lievito cristiano.

Devono favorire l'integrazione della fede nella vita, giacché mentalità, coscienza, attività, rapporti e comunione con gli altri, tutta la persona dell'uomo insomma, hanno bisogno di essere convertiti dalla parola salvatrice di Dio.

La nostra azione quindi non sarà organizzata sulla base di una separazione... ma piuttosto di armonizzare ed equilibrare tutte le esigenze del giovane (CG20, 712).



- *La fedeltà alla missione comune, l'applicazione dinamica del proprio stile pastorale, la realizzazione del Progetto Educativo Pastorale richiedono un'articolazione di responsabilità per l'animazione della comunità mondiale, ispettoriale e locale.*

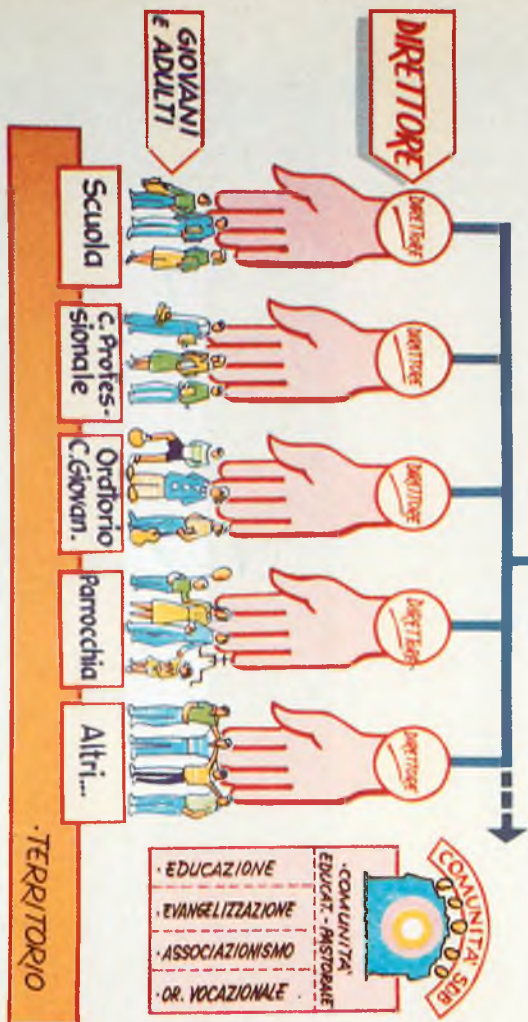
L'animazione esige di comunicare motivazioni, convergere sul quadro di riferimento fondamentale, assicurare condizioni di realizzazione, appoggiare le iniziative, far fronte con vigilanza alle nuove situazioni in forma comunitaria.

- Il quadro mostra l'articolazione delle responsabilità nella comunità mondiale attraverso i seguenti elementi:
 - ciò che muove tutta l'organizzazione: la carità pastorale e la missione salesiana (stemma nel cerchio giallo rosa);
 - i tre livelli di responsabilità per l'animazione;
 - visualizzazione del livello mondiale;
 - collocazione dei Centri di Pastorale Giovanile a servizio di più ispettorie in un unico contesto.

La nostra Società si configura in comunità ispettoriali che, a loro volta, sono articolate in comunità locali.

Il governo a livello mondiale assicura l'unità di vita e di azione nella diversità di ambienti e situazioni (C 120).

La nostra vocazione ci chiede di essere intimamente solidali con il mondo e con la sua storia. Aperti alle culture dei paesi in cui lavoriamo, cerchiamo di comprenderle e ne accogliamo i valori, per incarnare in essi il messaggio evangelico (C 7).



ANGEL '90

• COMUNITA' EDUC.-PASTORAL

ISPETTORE

DELEGATO
di P.G.

ANIMATORI
(AREE)

DIRETTIVI
ESPERTI

ISPETTORE

VICARIO

FORMAZIONE

DELEGATO
di P.G.

FAMIGLIA
SALESIANA

ECONOMIA

ENCICAZIONE
CONCUNAZ.

EVANGELI-
LIZZAZIONE

ASSOCIA-
ZIONISMO

ORIENT.
VOCAZIONALE

PARROCCHIA

ORATORIO
CENT. GIOVANILE

SCUOLE
C. PROFESSORALE

ALTRI

CONSULTE
PER - AMBIENTI
- PROBLEMI

EQUIPE
ISPETTORIALE
di P.G.

CONSIGLIO
ISPETTORIALE

- *Il Progetto Educativo Pastorale diventa orientamento e spinta quando l'ispettoria si organizza per una adeguata animazione.*

La creazione di strutture e organismi di animazione rispondono a criteri obiettivi. Tendono a:

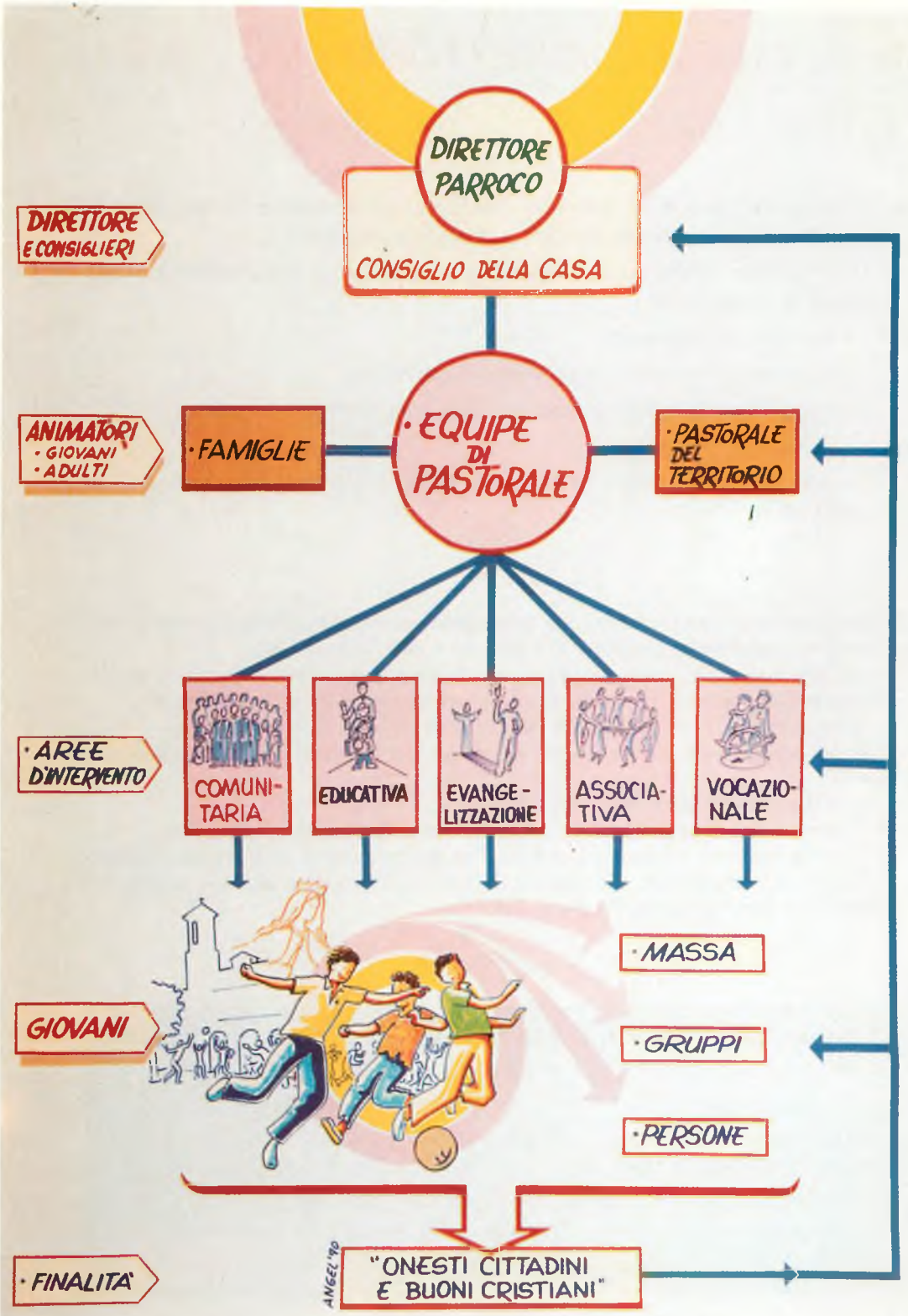
- *formare gli operatori;*
- *ricreare una convergenza ideale e operativa;*
- *coordinare in maniera sussidiaria le attività delle comunità;*
- *stimolare la creatività;*
- *appoggiare l'azione con materiale di approfondimento dottrinale e di uso pratico.*

- Il quadro visualizza l'articolazione delle responsabilità a livello ispettoriale, come è stata suggerita dal Dicastero di Pastorale e sancita dal CG23:

- *carità pastorale, missione salesiana e Progetto Educativo Pastorale sono alla base della creazione di organismi ed équipe (in alto, il cerchio giallo rosa);*
- *l'ispettore col suo consiglio è responsabile della missione salesiana;*
- *nel consiglio viene sottolineata la presenza del Delegato di Pastorale giovanile;*
- *il Delegato presiede ad un'équipe;*
- *la composizione dell'équipe corrisponde alle dimensioni del Progetto;*
- *il collegamento tra strutture operative ed équipe avviene mediante le consulte;*
- *tra le comunità locali, che operano nel territorio, e l'équipe ispettoriale si stabilisce una comunicazione circolare.*

Il cammino di fede dei giovani richiede che la comunità sviluppi una pastorale organica.

L'ispettore con il suo Consiglio è il responsabile della pastorale dell'ispettoria. Nominerà un suo delegato per la pastorale giovanile, il quale coordinerà una équipe che assicuri la convergenza di ogni iniziativa sull'obiettivo dell'educazione alla fede e renda possibile la comunicazione operativa tra le ispettorie (CG23, 239-244).



DIRETTORE PARROCO

CONSIGLIO DELLA CASA

DIRETTORE E CONSIGLIERI

EQUIPE DI PASTORALE

FAMIGLIE

PASTORALE DEL TERRITORIO

ANIMATORI
• GIOVANI
• ADULTI

AREE D'INTERVENTO

COMUNITARIA

EDUCATIVA

EVANGELIZZAZIONE

ASSOCIATIVA

VOCAZIONALE

GIOVANI

MASSA

GRUPPI

PERSONE

FINALITA'

"ONESTI CITTADINI E BUONI CRISTIANI"

ANGEL '90

- *Più che dividere in settori le attività, il Progetto richiede di fondere in unità i diversi aspetti dell'educazione alla fede, per evitare nel giovane una assimilazione parziale della fede e per aiutarlo a interiorizzarla in forma organica. Anche a livello locale, dunque, va ricercata la convergenza non soltanto organizzativa, ma soprattutto dei contenuti e delle proposte.*

- Il quadro presenta un'organizzazione del livello locale secondo il Progetto Educativo Pastorale:

- il Direttore o Direttore-parroco, con il suo consiglio, orienta la pastorale (cerchio giallo rosa);
- al Direttore e Consiglio è collegata un'équipe di pastorale a cui partecipano i giovani e i collaboratori;
- nell'équipe convergono diversi ruoli educativi e pastorali secondo le aree del Progetto;
- il compito dell'équipe e dei suoi ruoli è animare e responsabilizzare la comunità;
- l'équipe è in collegamento con gli organismi che animano settori affini;
- l'équipe prepara proposte per la massa, i gruppi e le singole persone (cerchi giallo rosa);
- la comunità valuta la propria azione e le proprie proposte secondo l'obiettivo finale.

...Il direttore come animatore del dialogo e della partecipazione, guida il discernimento pastorale della comunità, affinché essa proceda unita e fedele nell'attuazione del progetto apostolico (C 44).

È il primo responsabile... delle attività apostoliche (C 176).

La figura e i compiti dei responsabili dei principali settori di attività della comunità saranno stabilite dal Capitolo ispettoriale (C 185).

• BIBLIOGRAFIA

8.4

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Animazione interispettoriale*, Dossier PG n. 2, Roma 1987, pp. 7-19; 21-59.

CGG23, *Documenti capitolari*, SDB, Roma 1990, nn. 239-246.

L'ispettore Salesiano, SDB, Roma 1987, pp. 193-199.



STUDIA DI FARTI AMARE

Don Bosco



